

## **COLLEZIONISMO MINORE**

### **Argenti, parati e mobili nelle “Stanze del Tesoriere”**

Il palazzo che Solderio Patrizi aveva acquistato nel 1598 in Piazza Mattei, dalla famiglia Quattrocchi, mercanti di campagna originari di Amelia, facendolo restaurare ed ingrandire all'architetto Carlo Lambardi, rappresentava il tipo di abitazione di prestigio confacente ad una nobile famiglia. L'edificio non era molto antico: nella pianta del Bufalini (1551) si nota un agglomerato di case prospicienti Via della Reginella, appartenenti probabilmente alla vicina chiesa di S. Leonardo, demolita in seguito dai Patrizi per ampliare il palazzo. La stessa situazione è riportata nella pianta del Cartari (1576); nel 1593 la pianta del Tempesta mostra una costruzione unica quadrangolare con una torre, documentando la dimora fatta costruire dai Quattrocchi soltanto pochi anni prima; infine la pianta del Maggi (1625) riproduce un palazzo a pianta quadrangolare con due cortili e la torre, forse trasformata in altana, dopo le modifiche e gli ampliamenti del Lambardi.

La famiglia Patrizi, originaria di Siena, vantava una solida posizione economica come si può evincere dal testamento, stilato il 6 dicembre 1592 da Patrizio Patrizi, “senensis et Civis Romanus”, documento con il quale, tra l'altro, adottava come suo erede Solderio, figlio di Mariano. Patrizio aveva scritto il suo testamento, rogato dal Notaio Capitolino Giovanni Paolo Marchesi, nella antica casa di famiglia in Piazza sant'Eustachio, nei pressi della Dogana. Lasciava inoltre, come era consuetudine, cospicue somme ad istituti benefici di Siena e di Roma ed in particolare ai RR. Padri di S. Maria in Vallicella di Roma, cui era legato da particolare devozione per San Filippo Neri, ben cinquecento scudi d'oro. Ingenti beni lasciava all'amata moglie Pantasilea oltre che ad alcuni parenti e servitori. Ad Orazio, figlio di sua nipote Lucrezia e di Niccolò Piccolomini, destinava l'“Ufficio di Scrittoria Apostolica quale il Sig. Testatore ha comprato in persona di quello, volendo che detto officio resti suo libero ...”. Al suo grande amico e protettore il cardinale Salviati lasciava la “sua vigna grande di Roma con casamenti, fontane, terreni...posti dietro al Monte Vaticano nella Valle Inferna”. Gli lasciava in più “per segno dell'affettione che li porta un bacile et un boccale di argento solito adoprarsi a lavar le mani”. Tutto il restante patrimonio andava al figlio adottivo Solderio.

Il testamento si chiude con un lungo elenco di persone cui Patrizio lascia, in suo ricordo, dei denari, documento dal quale si evince che il gentiluomo senese aveva al suo servizio: un mastro di casa, un segretario, un agente per gli affari di Siena, un cameriere, un paggio, un credenziere, un cuoco, un dispensiere, un cocchiere, quattro staffieri, un garzone di stalla, tre serve, uno sguattero, un mulattiere, un “acquarolo”, e due vignaroli<sup>1</sup>.

Dal matrimonio di Solderio con Laura di Angelo Placidi, nel 1585 era nato Costanzo, destinato alla carriera ecclesiastica. Il momento, all'inizio del Seicento, era particolarmente favorevole ai Patrizi perché, con l'ascesa al soglio pontificio di Paolo V Borghese (anche questa famiglia di origine senese), vedeva aumentare le proprie speranze. La famiglia godeva infatti della protezione del Cardinal Nepote Scipione Borghese al quale Solderio, nelle sue ultime volontà testamentarie, affidava i suoi figli ed in particolare Costanzo. Il forte legame con la corte papale, necessario per

---

<sup>1</sup> ASR- Miscellanea Famiglie- Famiglia Patrizi, b. 137, fasc.15

intraprendere una carriera ecclesiastica di prestigio, comportava una certa fretta: bisognava agire finché il pontefice protettore era in vita, poiché ogni elezione papale produceva cambiamenti repentini in ogni aspetto della società<sup>2</sup>.

Nel 1615 Paolo V nominava Costanzo Tesoriere Generale; dal testamento di Solderio (1614) sappiamo che il *Thesaurato* era stato acquistato per 57.012,95 scudi “oltre all’i denari del *Chiericato*, di 12.120 scudi”; questa carica gli venne poi confermata da Gregorio XV e da Urbano VIII. Ricorda l’Ugurgieri Azzolini che “diede tal sodisfazione a Papa Urbano VIII che gli determinò il Cappello Cardinalizio nella prossima futura creazione”<sup>3</sup>. Ma, poche mesi dopo l’elezione di papa Barberini, a soli 34 anni, Costanzo moriva improvvisamente.

L’acquisto a pagamento di un incarico, alto o basso che fosse, collocava all’interno di un mondo professionale non privo di vantaggi concreti. Era un vero e proprio investimento garantito da un interesse sulla somma sborsata per alcuni anni, incarico che poteva essere riconfermato anche dai successivi pontefici. Facevano parte della Reverenda Camera Apostolica alcuni alti funzionari cui erano delegati settori contabili con compiti amministrativi. Queste figure si erano consolidate a fine Cinquecento: ad esempio il Tesoriere Generale era responsabile della contabilità delle entrate “spirituali” e “temporali”, mentre al Tesoriere Segreto spettava la gestione dei beni personali del papa e della sua famiglia. Gli uffici più costosi, perché più ambiti, erano quelli di Camerlengo, Tesoriere, Auditore e Notaio.

L’ampliamento, i miglioramenti del palazzo e tutto l’arredo con la formazione di una quadreria ed una raccolta di statue antiche, avevano mirato a creare una “cornice” degna di un prestigioso prelato della Curia Romana<sup>4</sup>. L’arredo di una casa, come asseriva Praz, “era l’espansione dell’io, un articolato sistema di convenienze, un mondo privato in cui il padrone si rispecchia quotidianamente, la sua sfera di influenza, il suo spazio vitale, il suo dominio”<sup>5</sup>.

Mecenatismo e collezionismo erano parti integranti delle strategie familiari, come i matrimoni ed i vincoli clientelari.

L’arredo del nuovo palazzo, del piccolo cortile, della loggia, delle scale e soprattutto della Galleria con statue antiche, rispondeva appieno alla moda dei tempi come scriveva il Marino:” “Le statue antiche e le reliquie de’ marmi distrutti, poste in buon sito e collocate con bell’artificio, accrescono ornamento e maestà alle fabbriche nuove”<sup>6</sup>.

Contemporaneamente alla creazione della collezione di dipinti, Monsignor Costanzo Patrizi aveva acquistato anche pezzi archeologici in buon numero, come è testimoniato dall’inventario dei suoi beni redatto, per le sculture, da Paolo Sanquirico (1565 c.- 1630), scultore, restauratore e forse anche mercante di antichità<sup>7</sup>.

Nella Capitale la pratica del collezionismo era legata soprattutto all’aristocrazia ecclesiastica che aveva bisogno di elementi di auto-promozione ed esaltazione del proprio casato per figurare degnamente nel contesto politico e sociale che la carica religiosa aveva loro conferito. Per rispondere a queste esigenze, le nuove collezioni dovevano essere formate da tante opere non necessariamente importanti poiché, nel loro insieme, avevano il compito di meravigliare gli ospiti, disposte senza alcun criterio museografico nei vari ambienti di rappresentanza del palazzo, senza

---

<sup>2</sup>*The Diplomacy of Art. Artistic creation and politics in Seicento Italia*. Atti del Convegno a cura di E. Cropper (Firenze 1998), Bologna 2000

<sup>3</sup> I. Ugurgieri Azzolini, *Le pompe sanesi*, Siena 1649, pp. 220-221

<sup>4</sup> Per la collezione dei dipinti si rimanda a A.M. Pedrocchi, *Le Stanze del Tesoriere*, Milano 2000; per gli affreschi a A.M. Pedrocchi, *Agostino Tassi per Monsignor Costanzo Patrizi*, in *Agostino Tassi (1578-1644). Un Paesaggista tra immaginario e realtà* c.m., a cura di P. Cavazzini, Roma, 2008, pp.151-168

<sup>5</sup> M. Praz, *La filosofia dell’arredamento*, Milano 1964

<sup>6</sup> G.B. Marino, *Epistolario* (1620), I, Bari, ed. 1911, p. 260

<sup>7</sup> Per le statue antiche si rimanda all’articolo di A.M. Pedrocchi-D.Candilio, in corso di stampa

dare troppo peso alla loro fruibilità, ma mirando ad impostare una visione dello spazio espositivo nella sua complessità, senza evidenziare il capolavoro.

La compilazione dell'inventario dei beni di Monsignor Costanzo, stilato stanza per stanza, sia per le anticaglie che per i quadri, ci permette di conoscere la collocazione delle opere in rapporto agli ambienti che le contengono; l'intervento del collezionista non si limitava infatti al solo acquisto ma proseguiva fino alla scelta definitiva del luogo di esposizione, nell'ambito del più complesso arredo degli interni. Nota il Franzoni: "...il collezionista, ben più che un semplice proprietario, programma, controlla, regola un insieme di per sé instabile, mai compiuto e uguale, ma coerente e leggibile quando lo si guardi in una prospettiva che comprenda in primo piano la figura del promotore e, sullo sfondo, il gruppo variamente formato da mediatori, mercanti, esperti, artisti, studiosi, intellettuali, visitatori"<sup>8</sup>.

Oltre alla galleria, dove erano concentrate tutte le statue di grandi dimensioni, e circa cento dipinti, erano interessati all'esposizione quasi tutti gli altri ambienti della casa come i "camerini", gli "studioli" e le camere da letto.

Gli inventari post *mortem* di Monsignor Costanzo Patrizi (1624) dimostrano che viene conservata la maggior parte delle tappezzerie e la mobilia già presenti, tanto che il giovane può concentrarsi sull'acquisto di nuovi quadri, di pezzi archeologici, di argenteria e sulla decorazione ad affresco delle stanze, chiamando gli artisti più famosi del momento.

Nella seconda metà del Cinquecento erano venuti in auge gli stipi in ebano intarsiati in avorio; tra la fine del secolo e l'inizio del Seicento, la moda impose modelli sempre più preziosi, arricchiti con pietre dure, metalli dorati, argento e avorio. La forma e la linea di questi mobili deriva chiaramente dall'architettura: facciate con colonne, tiretti scanditi da balaustri, intorno ad uno sportello centrale di maggiori dimensioni. Nella collezione Patrizi sono citati tre "studioli" in ebano uno "negro rigato con filetti d'argento di fuori con sue maniglie d'ottone, e dentro tutto lavorato, intarsiato alla gemina, fatto a' modo di prospettiva con colonnette simili...", un secondo "d'ebano rigato di canna d'India con filetti di avorio bianco attorno e dentro con suoi cassettoni..." ed un terzo "coperto di fuori di velluto torchino guarnito di passamano d'oro buono, e dentro fatto alla gemina con suoi cassettoni".

Gli "studioli" erano sicuramente i mobili di maggior pregio, stipetti con o senza ribalta con cassettoni, dove si potevano conservare piccoli oggetti da collezione, come le monete. Dalla descrizione inventariale sembra che alcuni, con placchette in avorio pirografato, dovessero essere di manifattura tedesca; la struttura lignea tuttavia potevano essere stata eseguita da un ebanista romano che aveva acquistato le formelle che si trovavano, già pronte, sul mercato. La loro funzione specifica di conservare piccoli oggetti rari, lasciava spazio alla monumentalità teatrale dello stipo che, con le sue preziose decorazioni, era destinato soprattutto a suscitare l'ammirazione dei visitatori, alla stessa stregua delle rarità celate nei piccoli cassetti. In genere erano posti sopra dei

---

<sup>8</sup> C. Franzoni, *Le collezioni rinascimentali di antichità*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, I, *L'uso dei classici*, Torino, 1984, p. 304; si veda anche C. Gasparri, *I marmi antichi degli Uffizi- Collezionismo mediceo e mercato antiquario romano tra il XVI e il XVIII secolo*, in *Gli Uffizi- Quattro secoli di una Galleria*, Convegno Internazionale di Studi, Firenze 1983, I, pp. 217ss

tavolini a parete detti “buffetti”. Nella collezione se ne conservano ancora quattro ed un quinto è stato rintracciato sul mercato antiquario.



Figg.1-2 Stipo dell’Immacolata e particolare della *Civitas Dei*

Lo “Stipo dell’Immacolata” è *particolarmente* interessante soprattutto per l’iconografia inconsueta delle sue placchette; è stato eseguito in ebano e legno ebanizzato poggiante su piedi a bulbo schiacciato, con placchette in avorio pirografato raffiguranti la *Vergine Immacolata* circondata dai suoi attributi. La fronte è suddivisa in dieci tiretti che fanno da cornice allo sportello centrale decorato da una placchetta in avorio rappresentante la Madonna. Sui tiretti si leggono gli attributi della *Donna vestita di Sole*: *Porta Coeli*, *Fons aquae purae*, *Sol et Luna*, *Oliva speciosa*, *Scala Coeli*, *Templum Dei*, *Puteus aquarum viventium*, *Turris davidica*, *Lilium convallium*, *Civitas Dei*, *Hortus conclusus*. Siamo di fronte ad un oggetto di discreta fattura realizzato nell’ultimo decennio del Cinquecento, da uno stipettaio che ha utilizzato avori incisi da un intagliatore specializzato, forse d’Oltralpe, ma attivo a Roma alla fine del XVI secolo. A questo oggetto è legata una storia singolare: fu commissionato da Pantasilea Crescenzi, vedova di Patrizio Patrizi, morto l’8 dicembre 1592, giorno dell’Immacolata Concezione. Tramite la famiglia della moglie, Patrizio era entrato in stretti rapporti con Filippo Neri con il quale, insieme ad altri personaggi vicini all’Oratorio, si incontrava in una sua vigna nella “Valle Inferno”, nei pressi del Vaticano. Qualche giorno prima dell’8 dicembre, Filippo predisse a Pantasilea che il marito sarebbe morto di lì a poco, come di fatto avvenne. Alla luce di questo fatto straordinario, ricordato anche negli atti del processo di canonizzazione del Neri, Pantasilea avrebbe fatto eseguire, quindi dopo questa data, lo stipo dedicato all’Immacolata<sup>9</sup>. (figg.1-2)

Si conserva tuttora anche un altro piccolo stipo in legno impiallacciato d’ebano con filettature in ebano e palissandro e placchette in avorio pirografato raffiguranti paesaggi con strumenti relativi alla caccia ed alla pesca, soggetti derivati da stampe di Tempesta e Stradano, eseguite quasi certamente, in uno stile piuttosto corsivo, da maestranze d’Oltralpe operanti in Italia. (Fig. 3) Originale la decorazione dello sportello centrale dove un giovane finge di aprire la porticina, delimitata da colonnine in avorio sorreggenti un timpano spezzato con al centro un mascherone.

<sup>9</sup> A. M. Pedrocchi. in AA.VV., *Una donna vestita di sole*, c.m., Città del Vaticano, 2005, p. 206, n. 50

Tutto il corpo è decorato con filettature a motivi geometrici. L'opera è databile al primo quarto del XVII secolo, vicina stilisticamente allo scrittoio da viaggio del cardinale Benedetto Giustiniani.



Fig. 3 Stipo con scene di caccia e pesca

Segue un altro piccolo stipo (fig. 4), in legno impiallacciato d'ebano con la fronte divisa in sei cassettoni, ornati con placchette quadrilobate in tartaruga, materiale con cui sono realizzate anche le filettature. Probabilmente è opera di maestranze napoletane dove questa tecnica e questo materiale erano stati diffusi dagli ebanisti tedeschi. Anche per questo oggetto si propone una datazione al primo quarto del XVII secolo.



Fig. 4 Stipo in tartaruga

Di impianto architettonico, è lo stipo in legno impiallacciato d'ebano con filettature in palissandro e avorio; il pannello centrale è costituito da un portale con due colonne scanalate sorreggenti una loggetta soprastante, con balaustri in avorio. La semplicità della decorazione non permette di ascriverlo ad una precisa area culturale, anche se è plausibile che sia stato realizzato a Roma, nel primo quarto del XVII secolo. È un mobile di discreta qualità e di severa eleganza molto adatto alla dimora di un prelado e quindi probabilmente entrato in collezione al tempo di Monsignor Costanzo. (fig.5)





Fig.5 Stipo a fronte di palazzo

Prezioso è lo stipo in ebano con pannelli ad intarsi di pietre dure e marmi policromi, disposti secondo un sobrio disegno geometrico, con finiture in bronzo e rame dorato, ad imitazione di una fronte di palazzo, con elegante portale centrale: opera probabile di maestranze romane, particolarmente esperte nell'uso del commesso marmoreo e della lavorazione delle pietre dure. Si può datare al primo quarto del XVII secolo e quindi è plausibile appartenesse a Monsignor Costanzo. Purtroppo in data imprecisata, l'opera fu alienata: se ne trova uno molto simile nelle Collezioni Capitoline<sup>10</sup>. (fig.6)

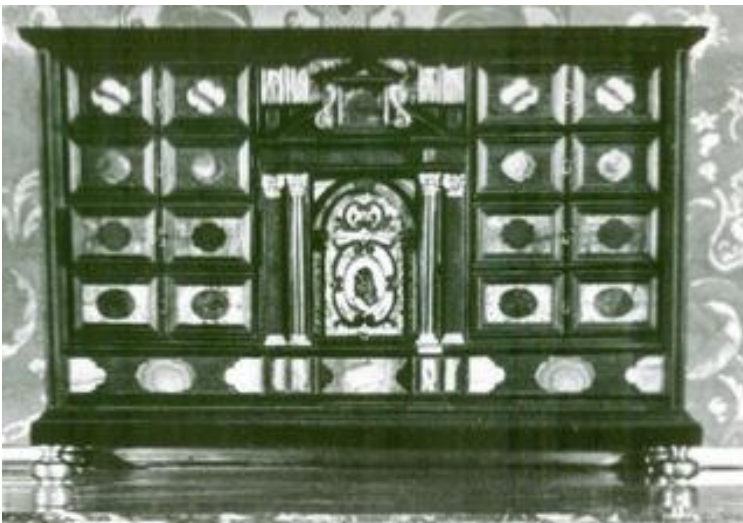


Fig. 6 Stipo a fronte di palazzo (Roma, Musei Capitolini)

<sup>10</sup> G. Lizzani, *Il mobile romano*, Milano 1970, p. 16, n. 30.



Fig. 7 Tavolo consolle

A Roma, nei primi anni del Seicento, l'ebanista più famoso era Jan van Santen al servizio del cardinal Scipione Borghese: è noto che fornì disegni per mobili forse realizzati in prima persona, per il ricco ed esigentissimo mecenate. Al Vasanzio si attribuisce lo studiolo in ebano intarsiato ed ornato in avorio realizzato intorno al 1608 per il Principe Ruspoli e tuttora conservato nel palazzo di famiglia. Il Baglione ricorda che “fece studioli di ebano e d'avorio et alcune gioie ne commesse”<sup>11</sup>.

Uno scrittoio, probabilmente uscito dalla sua bottega, fu commissionato da Paolo V nel 1609 ed un secondo, nello stesso anno, venne acquistato dal banchiere Tiberio Ceuli.

L'uso di accostare il nero dell'ebano con il bianco dell'avorio, per ottenere un effetto di netto contrasto, sembra provenisse originariamente dalla Spagna (alcuni stipi sono citati nel 1598 nelle stanze di Filippo II) da cui, nel corso del Cinquecento, questa moda si era diffusa a Napoli, dominio spagnolo d'oltremare, e nel resto dell'Italia e dell'Europa.

Questi mobili erano in genere realizzati da maestranze fiamminghe e tedesche, operanti a Roma, a Napoli ed in Lombardia dalla fine del XVI alla prima metà del XVII secolo. Nella capitale partenopea dalla fine del Cinquecento erano attivi diversi artigiani stranieri quali Jacopo Herman, Giovanni Sigrist e Giovanni Falker; si trattava di un lavoro di *equipe* cui collaboravano ebanisti, argentieri, tagliatori di pietre dure, incisori e tornitori di avorio. Non mancavano anche i napoletani tra cui G. B. De Curtis, Gennaro Piccato, Remigio Chilazzi e Nicolò Cavallino che realizzarono stipi di eccellente fattura. La maggior parte della loro produzione però resta anonima. Le incisioni su placchette di avorio raffiguravano in genere scene di caccia mentre quelle decorate all'agemina riproducevano per lo più motivi a grottesche e arabeschi, tratti da repertori a stampa tedeschi diffusi anche in Italia. I materiali usati per la decorazione erano assai preziosi e talvolta anche esotici, come ad esempio la tartaruga, il corallo, l'avorio ed alcune pietre dure. Sul fondo nero dell'ebano, con grande virtuosismo tecnico, si creavano oggetti policromi secondo il gusto dell'epoca per opere polimateriche, come dimostrano anche le oreficerie soprattutto tedesche. Nel 1610 Philipp Hainhofer, un erudito conoscitore ed antiquario di Augusta annotava: “Qui ci sono dei bellissimi stipi fatti in avorio, ebano e altri legni, con segreti o no, che sono acquistati fin in lontani Paesi come Praga, Francia, Italia e Spagna”.

Nato come mobile di uso domestico per riporre e conservare piccoli oggetti da collezione, nella seconda metà del Cinquecento, lo stipo si era trasformato in opera d'arte fine a sé stessa.

La decorazione in avorio, come si è visto, talvolta non si limitava ai piccoli pannelli dei tiretti ma poteva comprendere anche elementi torniti come colonnine e balaustri che servivano a costruire un prospetto architettonico per la “facciata” dello studiolo.

<sup>11</sup> G. Baglione, *Le vite*, Roma 1642, pp. 175-176.

Nell'inventario Patrizi le diverse stime degli studioli dimostrano che ne esistevano di ogni foggia e gusto dai più preziosi, con intarsi in argento e pietre dure su un'impiallacciatura in ebano, ad esemplari più modesti per i quali si usava il legno di pero tinto di nero ad imitazione del costoso ebano. Anche la qualità delle incisioni incideva sul valore: alcune erano piuttosto seriali e popolaristiche mentre altre riflettevano una grande abilità tecnica ed un gusto raffinato. I più economici erano gli studioli ricoperti in stoffa o in corame.

Si conservano tuttora in collezione, sebbene non individuati negli inventari, due tavoli in legno scolpito e dorato con piano in marmo incorniciato da una raffinata cornice lignea, dove è presente lo stemma Patrizi; i laterali raffigurano, a tutto tondo, due aquile unite al centro da un putto. Sebbene la parte scultorea non sia di particolare qualità, i due tavoli sono un interessante esempio della mobilia tardo-cinquecentesca, forse provenienti da Siena. (Figg. 7-9)



Figg. 8-9 Coppia di tavoli consolle

Insieme alle sculture antiche, sono elencati nella mobilia, numerosi sgabelloni e peducci in legno, scolpiti, intagliati e lumeggiati in oro e rosso, spesso con lo stemma Patrizi, che venivano usati per esporre teste e busti in marmo, oppure a sostegno di candelieri, per illuminare gli ambienti.

Si è visto che non pochi dei mobili citati nell'inventario di Costanzo provengono dall'eredità paterna; non è escluso tuttavia che qualche oggetto fosse appartenuto già a Patrizio Patrizi (+1592) che aveva adottato il nipote Solderio come figlio. Nel suo testamento, redatto il 6 dicembre 1592, stabiliva che si dovesse fare la stima di "tutte le robbe di casa sua tanto masseritie, come gioie, argenti".

L'inventario dei parati elenca anche alcuni singolari acquisti del Tesoriere: una "valigia da Cardinale di panno paonazzo" e "doi finimenti di mula" con lo stemma del cardinal Valenti, "doi valdrappe da mulo di panno paonazzo liscie, da cardinale"; "una cappa da Prelato di saietta pavonazzetta con la sua pelle"; "un baldachino di panno rosso con l'Arme del Cardinal Spinola". La presenza di questi oggetti presuppone che il giovane Monsignore, in vista della promozione al cardinalato promessagli da Urbano VIII, avesse iniziato ad acquistare, anche di "seconda mano", il corredo necessario per la nuova carica.



Segue un lungo elenco di vesti preziose e stoffe che dimostrano, insieme ai gioielli ed agli argenti, quanto denaro era stato investito per condurre una vita di rapporti politico-sociali, assolutamente necessaria, insieme al fasto della dimora, per poter ben comparire nell'ambiente di Curia.

Costanzo possedeva nel suo guardaroba "sottanelle di damasco", "gabbanelle", "ferraioli", "mantelline", "calzoni con ricami di Milano d'oro fino", "un colletto di pelle... alla Francese... con diciassette bottoni d'oro fino con diamantino per ciascuno bottoni" e "una Zimarra di damasco nero a' opera in lungo foderata di pelle di coniglio d'Inghilterra". Come di può dedurre dalle descrizioni il giovane prelado vestiva alla moda con abiti di gusto spagnolo o francese, impreziositi da gioielli e pellicce.

Si pubblicano qui di seguito alcune sedie e seggioloni tuttora presenti in collezione anche se non è stato possibile collegarli con esattezza alle descrizioni inventariali perché, tra l'altro, nel tempo sono state sostituite le tappezzerie originali.

Dalla fine del XVI secolo erano comparsi seggioloni interamente ricoperti di velluto, damasco o corame, con schienale diritto e traversa frontale, con le estremità superiori della spalliera terminanti spesso con riccioli scolpiti e dorati, detti "fiamme".



Fig.10 Seggiolone

Un esempio è il seggiolone in legno di noce con braccioli, traverse e gambe diritte; il sedile e lo schienale sono ricoperti in velluto rosso moderno; due piccole "fiamme" in legno intagliato e dorato decorano la spalliera. Anche questo esemplare è databile alla prima metà del XVII secolo, ma forse posteriore al periodo di Monsignore. (Fig. 10)



Fig.11 Seggiolone

Si conserva tuttora in casa Patrizi una sedia in legno di noce, con braccioli e gambe tornite, ricoperta in damasco rosso moderno; lo schienale è decorato da due riccioli scolpiti e dorati; anche per questo pezzo si propone una datazione entro la prima metà del XVII secolo. (Fig. 11)



Fig.12 Seggiolone

L'ultima sedia con braccioli lisci, sempre in legno di noce, è rivestita da un bel corame inciso a volute rosso e oro (soltanto la seduta è in velluto rosso moderno). La presenza della tappezzeria originale, permette una datazione più precisa dell'oggetto, entro il primo quarto del XVII secolo, fatto che rende probabile l'appartenenza al periodo di Monsignor Patrizi. (Fig. 12)

## OPERE IN METALLO

Con la definizione “metalli” l’inventario, redatto ancora dal Cavalier d’Arpino e da Paolo Sanquirico, elenca oggetti di vario tipo, per lo più piccole sculture in bronzo, ma anche bassorilievi e quattro mappamondi.

Dal momento che l’elenco di queste opere non è stilato per ambienti, non è possibile conoscere la loro disposizione all’interno del palazzo.

Opere di carattere scientifico dovevano essere i quattro mappamondi d’ottone “sostenuti da uno Atlante di metallo per ciascheduno con sua base simile et cassa di corame” situati plausibilmente nella galleria o nello studio. Di questo genere di opere era appassionato il Granduca di Toscana, figura di riferimento cui Monsignor Costanzo guardava per i diversi acquisti delle sue collezioni, come ad esempio l’Ercole *che sostiene il globo celeste*, eseguito per lui da Pietro Tacca nel 1612, da un modello del Giambologna. I bronzi di piccolo formato probabilmente erano esposti su “buffetti” e mensole; i soggetti erano per lo più profani e tratti dall’Antico: un “Amorino che dorme”, un “Gladiatore”, un “Putto che tiene un rampazzo d’uva o sia favetto”. Sono soggetti molto diffusi e replicati nella scultura in bronzo della seconda metà del Cinquecento per cui è arduo poter risalire ai pezzi provenienti dalla raccolta Patrizi. Ad esempio per la figura del “Gladiatore” si conoscono alcune varianti ad opera di Adrien de Vries, Leone Leoni e Tiziano Aspetti. Tra le opere di carattere sacro vanno elencati i quattro crocifissi da tavolo, tra cui uno “con due figure simili cioè la santissima Madre et S. Giovanni” che, dalla descrizione, farebbero pensare al tipo definito *Calvario* con le figure di Maria e Giovanni Evangelista ai piedi della croce, secondo una moda diffusasi dopo il Concilio di Trento. Di gusto naturalistico doveva essere la “Grue di metallo dorato che tiene in mano una serpetta di argento, et in un piede una breccia di pasta egranata falsa con suo piede simile con tre Arpie d’argento” ; si trattava di una scultura policroma , giocata sull’uso di materiali diversi, secondo una moda in voga nei primi decenni del secolo; probabilmente era un oggetto di manifattura tedesca perché opere di questo tipo, ad esempio, di mano di Elias Geyer Leipzig (1589- 1595) si trovano nel *Staatliche Kunstsammlungen* di Dresda ed in altre raccolte germaniche. Della stessa tipologia e forse *en pendant*, era “Una Fama di metallo dorato che tiene nelle mani una tromba d’argento et sotto a un piede una palla di cristallo di montagna, con suo piedistallo di metallo indorato adornato nelle facciate con pietre d’Agata, sostenuto da tre zampe di leone in metallo”, entrambi stimati 50 scudi. La maggior parte dei pezzi non superava il valore di 100 scudi ma, stando alle attribuzioni del compilatore dell’inventario, il pezzo più pregevole della raccolta era un gruppo bronzeo del Giambologna, sicuramente esposto negli ambienti di rappresentanza, stimato ben 340 scudi: “Doi figure di metallo alte circa tre palmi e mezzo di mano di Gio: Bologna una d’una Diana con una Cerva et suo circasso, et l’altra di uno Adone con un cane et testa di cinghiale a’ piedi, con sua piedistallo di legno tutti ornati con figure di rilievo”. Tra le opere note del Giambologna questo gruppo non è noto.

Tutti i pezzi elencati in questo inventario sono andati dispersi.

## ARGENTI

L’inventario dell’argenteria posseduta dal Monsignore fu redatto da due maestri orafi: lo spagnolo Ferrandino Velascus e il fiorentino Raffaello Gallestruzzi, attivo a Roma dal 1601 al 1641, entrambi personaggi di fiducia della famiglia che, molto probabilmente, avevano realizzato parte dell’argenteria di casa Patrizi. Mentre quest’ultimo è tra i più famosi argentieri della prima metà del Seicento attivo tra l’altro per il Sacro Palazzo Apostolico, lo spagnolo è altrimenti sconosciuto: non è escluso che fosse un artigiano non patentato, operante nella bottega del Gallestruzzi.

La lunga lista comprendente sia oggetti di arredo come gli alari, i calamai, i bracieri o i candelieri, che stoviglie, piatti e posate in gran quantità, dimostra che pressoché tutta l'argenteria fu acquistata da Monsignor Tesoriere. Di tutta questa roba non si è conservato nemmeno un pezzo così che possiamo averne un'idea soltanto attraverso le descrizioni inventariali.

Molti oggetti recavano inciso lo stemma di Costanzo Patrizi a riprova che erano stati commissionati con certezza dallo stesso Monsignore, anche se è ipotizzabile, trattandosi di una famiglia abbiente, che qualche pezzo doveva già essere in casa al tempo di Solderio.

Il "servito da tavola", per cinquanta commensali, era composto da numerosi pezzi tra cui "tre rinfrescatori attaccati insieme con suo manico d'argento con l'Arme", "un bacile d'argento tutto lavorato con figure di rilievo con l'arme in mezzo", "doi baciletti tondi d'argento indorati lisci" "un boccale d'argento indorato lavorato di mano del Faenza" e "sottocoppe lavorate "alla spagnola", sempre in argento dorato.

Come si vede c'erano anche argenti di grande pregio come doveva essere il boccale opera del grande maestro Antonio Gentili da Faenza attivo a Roma dal 1561 al 1609. Dalla bottega in via del Pellegrino uscirono importanti opere per il Sacro palazzo Apostolico ed in particolare per il Cardinale farnese che nel 1570 gli aveva commissionato la muta di Croce e Candelieri per l'altare papale in San Pietro<sup>12</sup>.

Seguivano "piatti reali", una "panettiera d'argento tutta indorata et lavorata con quattro aquile nelle cantonate et con gigli a' piedi", "una Saliera d'argento indorata con sei palle d'argento che la tengono con una palla tutta lavorata in cima, che serve per peparola con arme ", "un'altra saliera tutta indorata fatta a Conchiglia con una Arpia che la tiene". Un oggetto curioso era il "bicchiere doppio d'argento... che dentro nel mezzo vi si mette la neve": doveva essere una specie di *thermos ante litteram* con un'intercapedine per il ghiaccio. C'erano anche grandi vassoi istoriati, cioè "guantiere" lavorate a sbalzo e cesello "con figurine", che non si usavano per il cibo ma solo per esposizione.

Il servizio di posate comprendeva "cucchiaroni", "trincera", "cucchiai", "forcine" e coltelli (questi ultimi solo per sei persone). Molto più numerosi erano i piatti, a segno che le posate non venivano cambiate durante il pranzo; l'inventario elenca cinquanta "tondi d'argento con l'arme", "otto piatti mezzi reali con l'arme", "dieci piatti mezzani con l'arme", "doi piatti reali grandi... con l'arme, doi piatti reali che servono per baciletti ", "dodici piatti mezzani", "quarantotto tondi et scodelle", e poi boccali "boccaletti e tazze di varie forme per bere". Sempre per la tavola Monsignor Costanzo possedeva "una giara d'argento tutta indorata et lavorata con diversi animali che fanno manichi con una montanina in mezzo d'un fiore" ed una seconda "con un melo cotogno indorato pieno di rami che fanno ornamento intorno al piede": dovevano essere dei contenitori per il vino, di grande bellezza, valutati ben 104 scudi ciascuno. L'ingente numero di argenteria per la tavola testimonia che Monsignor Costanzo conduceva una intensa vita di relazioni sociali. Ad uso dei commensali c'erano poi diversi *servizi da lavabo*: "Una brocca d'argento con suo manico et coperchio con un mascherino sotto al pizzo con l'Arme di Monsignore"; una "concolina da lavar le mani con sua bocchetta scannellata con l'arme alla concolina, et mascherino alla brocca con suo coperchio", un altro "bacile con il suo boccale d'argento indorato tutti et lavorati con figure et altri rabeschi".

Dal Rinascimento anche la tavola aveva cominciato ad essere vista come immagine del potere: sulle mense, accanto ai servizi in argento, troneggiavano spesso bizzarri trionfi di zucchero o marzapane, di soggetto allegorico allusivo alle virtù ed ai meriti del padrone di casa. Sia la presentazione delle vivande che i diversi piatti in cui erano servite avevano come fine ultimo quello di stupire i commensali con una ricerca degli effetti. Si può parlare in quest'epoca di una vera architettura della tavola: si usava di norma il servizio detto "all'italiana" cioè portata per portata; ognuna comprendeva anche dieci diverse vivande che venivano disposte sulla tavola tutte insieme, con l'intento di soddisfare un preciso canone estetico. Ogni pranzo era costituito da una serie rituale di piatti divisi in "servizi freddi" detti anche "di credenza" ed in "servizi caldi" o "di cucina".

---

<sup>12</sup> C. Bulgari, Argentieri, *Gemmari e Orafi*, Roma I-II, Roma 1958, pp. 488 e 509-510



L'usanza di portare in tavola contemporaneamente pietanze diverse, rendeva necessario avere numerosi piatti da portata di forma e grandezza differenti, insieme a baciletti e coppette che servivano per contenere confetture e frutta candita, disposti secondo un ordine ben preciso per appagare la vista prima che il gusto. Il banchetto così concepito veniva ad avere una valenza politica e la tavola di conseguenza diveniva il segno del potere, immagine del peso economico e sociale della casa. Un uso tipico dell'epoca era poi l'esposizione su una credenza delle argenterie più preziose, in genere istoriate, con l'unico fine di sorprendere gli ospiti, sia per il loro pregio artistico che per il loro valore venale, indice della ricchezza del padrone di casa.

Questa moda risaliva alla prima metà del Cinquecento quando i conviti aumentavano continuamente in sfarzo e ricchezza, sull'onda della ricerca dell'effetto e della meraviglia sopra ogni cosa. Si andava dalle scenografiche presentazioni delle vivande realizzate con estrema fantasia dai cuochi, alle stoviglie in genere in argento dorato ma talvolta anche in oro: il lusso della mensa era diventato direttamente proporzionale alla stravaganza, alla ricercatezza ed al numero delle portate.

Per la notte il giovane prelado aveva, sempre in argento, “uno Scaldaletto con il suo manico lavorato”. Ovviamente non potevano mancare “un paro di capo fuochi d'argento con sua finimenti cioè parafuoco con una palla d'argento, paletta et forcina con manichi d'argento”. Sicuramente questo servizio per il camino doveva trovarsi in uno degli ambienti di rappresentanza, poichè nelle altre stanze gli alari erano più modesti: in ferro battuto o in altro metallo vile.

Diversi campanelli, distribuiti nelle stanze, servivano per chiamare la servitù; dovunque poi era disseminati “vasetti da tenere acqua odorifera o fiori”: nell'inventario ne sono elencati quindici. Nello studio di Monsignore, sulla scrivania c'era “un calamaro con il suo polverino d'argento” già appartenuto a Solderio. L'illuminazione degli ambienti era assicurata da diciotto candelieri di varia foggia e misura: “da buffetti”, “all'usanza” “alla spagnola”, con i relativi smoccolatoi, tutti in argento.

Quasi sicuramente nella camera da letto e nella piccola cappella di palazzo si trovavano “una acquasantiera con sua catenina”, una “pace”, un “quadretto tutto d'argento lavorato con tre angeli di rilievo con una figurina d'un S. Pietro quando *fluvit a mare*”, un Crocifisso, ed un calice con patena “con la sua cassa di corame rosso e borsa d'ermesino”. Una “Croce con suoi piedi d'hebbano guarnito d'argento”, come l'acquasantiera, erano già tra gli oggetti appartenuti a Solderio.

La stima complessiva degli argenti ammonta a 8.400 scudi. Purtroppo l'inventario, tranne che per il boccale “del Faenza”, non riporta mai i nomi degli argentieri anche se è plausibile ipotizzare che molti oggetti siano stati forniti dai due periti Gallestruzzi e Velascus. Le considerevoli stime di molti pezzi dimostrano che, al di là del metallo prezioso, il cui peso è regolarmente riportato nell'inventario, Monsignor Patrizi possedeva argenti di gran pregio lavorati, secondo la moda del tempo, a sbalzo e cesello con figure istoriate ed elementi scultorei a fusione. Tra i pezzi elencati, ad esempio, il servizio di piatti per cinquanta commensali supera da solo la stima di 1000 scudi; tra gli oggetti singoli, il “bragiere d'argento tondo con li sua manichi et piedi a zampe di leoni”, 350 scudi, una “Brocca con suo manico et coperchio”, 207 scudi ed il “Boccale” in argento dorato di mano di Antonio Gentili da Faenza, 130 scudi.

A questo considerevole patrimonio è toccato in sorte il tragico destino della maggior parte dell'argenteria profana romana: molti oggetti venivano alienati in occasione di matrimoni, altri si facevano fondere per realizzare pezzi alla moda, altri ancora erano oggetto di periodiche requisizioni da parte dello Stato Pontificio quando il pontefice aveva urgente bisogno di denaro, oppure venivano portati al Monte di Pietà qualora la famiglia si trovasse in difficoltà (si veda in Appendice Documentaria l'elenco degli oggetti presenti nel 1627 al Monte di Pietà). Tutto ciò infine che si era salvato dalle alterne vicende familiari e politiche, andò distrutto in seguito al Trattato di Tolentino (1796-1797)

L'unico pezzo in argento rimasto nella raccolta è il bel calice decorato con un ornato a fusione con cherubi, palmette e volute fogliacee che, sotto il piede, presenta l'iscrizione. "ANTONIO DE RIERA FECIT ANNO 1607". Poiché non è stato rintracciato alcun argentiere con questo nome, è plausibile ipotizzare che Monsignor Costanzo lo abbia acquistato usato, come per altro aveva fatto con alcuni paramenti sacri e che il nome si riferisca al primitivo proprietario del calice. (Fig. 13)



Fig. 13 Calice

Tra gli oggetti devozionali resta il bel *Crocifisso da camera* in ebano, bronzo dorato ed intarsi in pietre dure, con la figura del Cristo in bronzo dorato e argento. Sebbene non sia stato rintracciato con certezza negli inventari dei beni di Monsignor Costanzo, si può ipotizzare che si trovasse nella collezione già agli inizi del Seicento, epoca confermata dalla tipologia e dallo stile dell'opera, realizzata probabilmente da maestranze romane. (Fig. 14)



fig.14 Crocifisso da tavolo

## GIOIE

Il lungo elenco inventariale delle “gioie”, redatto da Ferrandino Velasco e dall’orefice romano Giulio Montefiore attivo dal 1598 al 1632<sup>13</sup>, documenta che vi erano compresi anche gioielli di famiglia. Alcuni dovevano essere ornamenti maschili come ad esempio il “centiglio per cappello con cento cinque diamanti legati in oro”, stimato ben 350 scudi. Tra i pezzi di maggior valore sono elencati una “collana d’oro di pezzi numero trentaquattro cioè diciassette con cinque, et diciassette con tre diamanti per pezzo” stimata addirittura 400 scudi, un oggetto che poteva anche essere maschile.

L’elenco comprendeva poi spille di gusto naturalistico a forma di “garofano”, “farfalla”, “a carciofetto”, oltre a numerosi anelli con pietre preziose, orecchini con grandi perle “a pera”, vezzi di perle, insomma tutti oggetti tipici dell’oreficeria tardo-cinquecentesca, quali sono effigiati nei ritratti dell’epoca.

Venivano considerate “gioie” anche piccoli oggetti preziosi montati in oro e pietre preziose come una “tazza di Giada con suoi ornamenti et manichi indorati”, una “Rama di Coralli con suo piede”, una “Croce di diaspro”, un “vasettino d’Agata”, una “tazzetta di Cristallo di Montagna tutta intagliata a rabeschi con piedi e sostegno d’argento dorato”. In casa Patrizi c’era anche uno di quegli altarioli in ebano, pietre dure e argento dorato con al centro un’immagine sacra che si usava tenere nella camera da letto per devozione privata: “un quadretto di un Cristo nel Giordano tutto intarsiato di pietre buone, et diverse e scorniciate d’ebano con doi colonne di cristallo di montagna”. Questi oggetti, molto ricercati nei primi decenni del Seicento, erano realizzati spesso da maestranze fiamminghe operanti a Roma: l’ebanista forniva la struttura architettonica, l’argentiere eseguiva i castoni in argento per le pietre dure quali il lapislazzuli, il diaspro, la malachite e i piccoli ornamenti di ghirlande o cherubi alati a fusione; infine l’intagliatore di pietre realizzava, oltre a quelle necessarie per il commesso, anche le parti architettoniche, in questo caso le colonnine in cristallo di rocca, che fiancheggiavano il quadretto centrale, dipinto su rame o su una pietra dura come l’ametista, di cui si sfruttavano, ai fini pittorici, le venature.

Una rarità dovevano considerarsi, come già detto, gli orologi meccanici, quasi tutti di manifattura tedesca: Monsignore ne aveva acquistati due uno “grande con la campana che suona li quarti e l’hore con le mostre di tutti li tempi, e Stagioni in quattro ciascuna balaustrata da capo attorno alla campana, che in cima vi è un Giove a Cavallo ad un’Aquila tenuta da quattro Arpie di metallo con sua cornice di ebano et suo piedestallo...” ed un altro “fatto a carro che cammina, grande tenuto da quattro ruote con un Bacco a sedere, et altri animali...”. Abbiamo visto che già al tempo del padre Solderio c’erano in casa un “orologio di hebbano da polvere”, cioè una clessidra, ed un altro “orologio con le mostre dorate, che suona con suo svegliatore et con la sua cassetta di corame”<sup>14</sup>.

Dalle descrizioni, doveva trattarsi di vere e proprie sculture oltre che di congegni sofisticati che erano in grado di misurare le ore, i mesi, le stagioni, le fasi lunari. Gli acquisti di Monsignor Costanzo documentano la diffusione dell’interesse, anche in Italia, di orologi- sculture e di automi. L’orologio, seppur realizzato in Germania, poteva essere di gusto italiano con la cassa dorata di forma architettonica con colonnine angolari ed il coronamento con statuine a fusione; lo svegliarino fungeva da cupola. Sappiamo che i Medici, fra i primi collezionisti in Italia di orologi avevano richiamato a Firenze artigiani tedeschi per controllare direttamente il loro lavoro. Come a Venezia

---

<sup>13</sup> Giulio Montefiore, orefice romano, era nato nel 1576 e, dopo essersi patentato, aveva aperto bottega al Pellegrino, prima all’insegna di “Milano”, in società con P.P. Scacciati, poi da solo, all’insegna di “Venezia”. Cfr. C. Bulgari, op. cit., 1958, p. 166.

<sup>14</sup> Lo “svegliarino” è documentato nell’orologeria già da metà Cinquecento. Si veda G. Brusa, *L’arte dell’orologeria in Europa*, Milano 1978; *La misura del tempo*, c.m. a cura di G. Brusa, Trento 2005

anche a Firenze ci si faceva ritrarre vicino ad un orologio: si veda ad esempio il *Ritratto dell'Arciduchessa d'Austria* di Hans Mielich (1556) dove è raffigurato un orologio assai complesso, sorretto da un Atlante (Kunsthistorisches Museum di Vienna) o il *Ritratto di Maria Maddalena d'Austria*, dipinto da Giusto Sustermans (1624 c.) che mostra un orologio da tavolo di tipologia tedesca. Purtroppo nella quadreria di Monsignor Costanzo non esiste un suo ritratto ma, qualora ci fosse stato, il giovane si sarebbe fatto effigiare presso un tavolo, coperto da un tappeto orientale, con sopra uno dei suoi strabilianti orologi.

Quasi certamente i pezzi citati nell'inventario provenivano dalla Germania dove dalla metà del Cinquecento operavano valenti maestri in grado di realizzare orologi da tavolo, sempre più richiesti dalle corti e dai collezionisti.

I più semplici erano prevalentemente ad edicola con la cassa in metallo dorato a mercurio e decorata da rabeschi e disegni geometrici. Fanno la loro comparsa ad inizio Seicento le forme di fantasia che vedranno una grandissima diffusione nel corso del secolo. Tra i più famosi orologiai dell'epoca si ricorda Niklaus Schmidt il vecchio, autore di un orologio formato da una figura virile (Atlante ?) nell'atto di sostenere uno scrigno con dentro il meccanismo (1610 c.); simile, con un Atlante che sorregge l'orologio, è anche l'esemplare firmato da Pierre Lonteau a Lyon (1610 c); Come si vede, spesso la figura di Ercole o di un Atlante è usata per sostenere un orologio o un globo terrestre, come l'esemplare conservato a Dresda, firmato Joh: Hauer fecit Norimb: anno 1617. Alla stessa area culturale appartiene anche il famoso "*Carro trionfale con Diana, tirato da due pantere*", databile intorno al 1610, conservato al Poldi Pezzoli di Milano (inv. n. 17), museo che possiede una notevole raccolta di orologi con vari meccanismi, in prevalenza di fabbricazione tedesca. L'inizio del XVII secolo, come si è detto, vede, da parte dei collezionisti più esigenti, la richiesta di orologi-automi o con figure di animali o con personaggi tratti dalla mitologia: difatti si è visto che accanto agli orologi classici, da scrittoio, acquistati da Solderio, Monsignor Costanzo compera due orologi fantastici, più opere d'arte che meccanismi utili per misurare il tempo; sono orologi dove il meccanismo è surclassato dall'opera di scultura semovente. Nello *Staatliche Kunstsammlungen* di Dresda (inv. IV, 150) si conserva uno orologio automa con *Diana a cavallo di un Centauro* (1605 c.) opera di Hans Jacob I Buchmann attivo ad Augsburg, come suo è anche un altro assai simile del Kunsthistorisches Museum di Vienna (inv. KK 1166). Un altro orologio-automa iconograficamente simile ad uno posseduto da Monsignor Costanzo è anche *Il trionfo di Bacco* opera di Sylvester II Eberlin (1604-1610).

Per costruire questi oggetti concorrevano più maestranze: l'orologiaio cui spettava il meccanismo, l'orafo, l'ebanista, lo scultore e l'architetto per la realizzazione della cassa che spesso era una vera e propria opera d'arte a sè stante tanto da celare l'orologio vero e proprio. Il fine spettacolare di questi nuovi oggetti, faceva passare in secondo ordine la misurazione del tempo.

Il pezzo più importante fra le vere e proprie "gioie" era costituito da "un gioiello grande tutto pieno di Diamanti piccoli, et grossi, senza numero legati in oro" che ebbe l'incredibile stima di 1.600 scudi. La sommaria descrizione inventariale non chiarisce di che oggetto si trattasse.

Non potevano mancare alcune "gioie" di carattere sacro come la "Crocetta d'oro che serve per Reliquiario con quattordici Diamanti grossi dalle bande": forse una croce da pettorale di quelle che indossavano anche i prelati di Curia. Infine Costanzo Patrizi possedeva due rosari preziosi: una "Corona di talabucco incatenata" ed un'altra "Corona del medesimo sfilata di 56 paternostri".

In conclusione, la presenza degli inventari per le diverse tipologie di beni, con le relative stime, permette di fare interessanti osservazioni e confronti sui prezzi di mercato per i vari oggetti. Monsignor Costanzo aveva speso 14.500 scudi per la collezione di dipinti formata da circa duecento quadri, escluse le decorazioni ad affresco; 8.700 scudi per le centocinquanta sculture antiche, 8.400 scudi per l'argenteria, 4.300 scudi per le gioie.



Ora, prendendo come termine di paragone la famosa *Cena in Emmaus* di Caravaggio, valutata dal Cavalier d'Arpino 300 scudi, si può vedere che il servizio di piatti in argento era costato oltre 1.000 scudi, più del triplo del quadro del Merisi, per non parlare poi dei 1.600 scudi del gioiello in oro e diamanti. Il gruppo bronzeo con *Diana e Atteone* del Giambologna valutato 340 scudi, come il braciere d'argento, Costanzo Patrizi lo aveva pagato più del quadro del Merisi; mentre tra le "anticaglie", l'*Amazzone* e la *Nike*, costate 450 scudi ciascuna, superano di non poco la stima della citata tela, come alcune "teste" che dovevano essere particolarmente rare in quanto sono valutate la considerevole cifra di 300 scudi ciascuna.

Va chiarito comunque che la *Cena in Emmaus* non fu considerata dal Cavalier d'Arpino, estensore dell'inventario dei dipinti, il quadro più costoso: lo superano infatti di gran lunga le valutazioni dei quadri dello stesso Cesari e del fratello Bernardino: una sua *Battaglia* reca addirittura la stima di 500 scudi. Non credo che queste fossero le reali stime di mercato, ma è evidente che il Cavalier d'Arpino sia stato parziale nella valutazione, almeno per quanto riguarda i quadri usciti dalla sua bottega.

Si è visto che valutazioni molto alte avevano i parati, alcuni dei quali superano la stima di 500 scudi, per completo.

In conclusione si può osservare che il valore dei quadri, che noi oggi riteniamo decisamente più rilevanti rispetto soprattutto agli argenti ed ai tessuti, non solo è spesso superato dagli oggetti di arte applicata ma mediamente rivela che soltanto alcuni autori ed alcuni generi trovavano vasta eco sul mercato antiquario mentre altri, ad esempio i paesaggi, si vendevano a prezzi bassissimi: valgono per tutti le stime di 10 scudi con cui sono valutati alcuni paesaggi di Domenichino.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

### **Inventario dei beni di Solderio Patrizi, 1614**

ASV-Fondo Patrizi Montoro, B. 77, ff.14r-16v

ASR, Miscellanea Famiglie- Famiglia Patrizi, B. 137, fasc.15

f. 14r

Lista delle robbe lasciate per prelegato dal Sig. Solderio Patritij bo:me: all'Ill.mo e E.mo Sig. Costanzo patritij che si ritrovano nell'appartamento di detto Monsignore nel tempo della morte di detto Sig. Solderio [ 1614]...

In primis nella sala dell'appartamento nel quale habita l'Ill.mo e R.mo Sig. Costanzo Patritij, una (f. 14v) tavola grande d'Albuccio coperta con un Tappeto, dieci pezzi di corame con la sua portiera, smaltata di rosso verde, che sono per l'apparato di detta sala. Una testa col suo petto e peduccio di marmo, cinque scabelli grandi d'Antano depinti rossi. Doi scabelloni di legno depinti rossi per tenervi li candelieri.

Nella stanza contigua alla detta sala pure dell'appartamento di detto Ill.mo et R.mo Sig. Costanzo: un apparato di damasco gialle con sue colonne rosse e verdi a fogliame, quanto bastano per apparare detta stanza, con due portiere simili. Quattro sedie di velluto giallo, una sedie di Corame rosso, due buffetti di noce, una tavola di marmo tassellata, con piedi di noce. Un vaso di Alabastro grande con tre piede di noce da tenervi la catinella. Una base di marmo d'un piedistallo nella camera attaccata alla sudetta che risponde nella Loggietta (...). Un apparato di damasco giallo e velluto verde con sue francie, e con fregio di velluto verde quanto basta per apparare detta stanza, con le sue portiere simili. Una lettiera di noce indorata con suo cortinaggio, coperta e tornaletto di damasco giallo (f. 15r). Il suo tappeto che va a torno al letto, tre matarazzi, sei sedie di corame rosso

recamate con seta con sue frangie gialle e verdi con suoi pomi d'ottone indorati. Un tavolinetto piccolo d'argento con suoi piedi d'ebano. Una Croce con suoi piedi d'ebano guarnito d'argento. Una Paletta d'argento indorata per tenervi l'acqua santa, in capo al letto. Un Credenzino con sua scanzietta sopra dorata. Una Testa d'un bove antica di marmo con suo pieduccio. Un buffetto d'ebano intraversato di avolio. Una tazza d'ebano. Un Polverino, et un calamaro d'avolio con orologio d'ebano da polvere. Un orologio con la mostra dorata, che suona con suo svegliatore et la sua cassetta di corame. Nella camera vicina alla prima descritta vicina alla sala che volta e risponde al cortile dell'appartamento parimente di detto Ill.mo et R.mo Costanzo. Uno apparato per detta stantia di damasco rosso con fregi di broccatello con fogliami di velluto rosso con sua portiera simile. Un tavolino d'albuccio coperto di damasco rosso con sue frangie di seta, sei sedie coperte di velluto rosso con sua portiera simile. Uno Studiolo di ebano intarsiato d'osso bainco, una Croce con suo piede d'ebano ed un Christo d'argento, doi Vasi di vetro verde legati in rame dorato con suoi fiori, due altri vasi simili con suoi fiori. (...). Nella stanza contigua alla sudetta che risponde parimente nel cortile pur dell'appartamento di detto Ill.mo et R.mo Mons. Costanzo. Un apparato per detta stanza di damasco rosso e giallo. Un buffetto di noce coperto di damasco rosso e giallo e sotto il suo corame dorato. Uno studiolo d'ebano tersiato d'osso bianco. Una profumiera d'argento di conveniente grandezza. Un campanello d'argento. Una catinella ovata et un Bogaletto piccolo d'argento. Un Calamaro d'argento con suo polverino parimente d'argento; un buffetto d'ebano intarsiato d'avolio. Due vasi di vetro verde messi e legati in rame indorato. Cinque sedie di velluto rosso con sue frangie. (...) (f. 16r) Un Coscino di seta gialla da inginocchiarsi. Nella Loggietta sette vasi di melangoli, tre teste di marmo con suo petto. Tre altre teste di marmo senza petto nel camerino contiguo alla sudetta stanza che risponde verso la piazza di S. Croce pur dell'appartamento di detto Ill.mo et R.mo Mons. Costanzo. Un apparato di corame d'oro smaltato di torchino con sue colonnette e fregi d'oro quanto bastano per apparare detto stanziolino. Una lettiera bassa dorata. Un matarazzo coperto di damasco con doi coscini grandi coperti di damasco torchino con suo tornaletto taffettano torchino et un tappeto che va attorno alla lettiera. Una sedia di velluto torchino con sue frangie d'oro, con pomi d'ottone. Due scabelli di legno indorati e dipinti, un tavolino di noce dorato, uno studiolo coperto di velluto torchino con frangia d'oro. Doi vasetti di vetro verde legati in argento con suoi fiori di seta dentro, doi altri vasetti simili di vetro torchino legati in rame dorato. Una statuetta di gesso inargentata d'un Ercole, con un'altra statuetta attaccata insieme. Doi vasetti di terra smaltati di terra rossa miniati d'oro. Una Statuetta di gesso dorato di Giove con suo piedistallo negro. Un'altra statuetta di gesso simile dorata, d'un (f. 16v) Nettuno con suo piedistallo nero. Una portiera d'ormesino torchino con sue frangie d'oro foderata di seta. (...) Un specchio con cornice d'ebano, due capifochi guarniti d'ottone, paletta et molletta parimente guarnite d'ottone".

### **Inventario delle antichità di Mons. Costanzo Patrizi ,1624**

ASV, Archivio Patrizi Montoro, B. 77, ff. 56v-60v (si rimanda al citato articolo della scrivente in corso di stampa sul Bollettino d'Arte)

### **Inventario dei Metalli, 1624**

ASR- Collezione 30 Notai Capitolini, uff.2, V, vol. 92, ff.395v-396v

f. 395v

Tre Mappamondi d'ottone sostenuti da un Atlante di metallo per ciascheduno con sua base simile et cassa di corame, scudi **130**

Un vaso di pasta di vetro adornato di rame indorato et lavorato con suo coperchio, manichi, e catenina, scudi **25**

Un Amorino che dorme di metallo dorato con suo piedistallo di ebano, scudi **25**

Un Gladiatore di metallo dorato con suo piedistallo di ebano, scudi **60**

Un Crocifisso di metallo con suo piedistallo simile, scudi **20**

Una Grue di metallo dorato che tiene in mano una serpetta di argento, et in un piede una breccia di pasta egranata falsa con suo piede simile, con tre Arpie d'argento, scudi **50**

Tre tondi di metallo con tre teste cioè un Cristo, un San Pietro, et un San Pavolo, con cornice di legno, scudi **15**

f.396r

Una Fama di metallo dorato che tiene nelle mani una tromba d'argento et sotto a un piede una palla di Cristallo di montagna con suo piedistallo di metallo indorato adornato nelle facciate con pietre d'Agata sostenuto da tre zampe di leone di metallo, scudi **50**

Un Atlante di metallo che tiene un mondo sulle spalle di metallo indorato con suo piedistallo simile, scudi **20**

Una Virtù di metallo ignuda con suo piedistallo di legno, scudi **20**

Un Crocifisso di metallo indorato con sua Croce et piedi grandi, con due figure simili cioè la Santissima Madre et S. Giovanni, tutta adornata et lavorata, scudi **100**

Doi figure di metallo alte circa tre palmi e mezzo di mano di Gio: Bologna una d'una Diana con una Cervia, et suo carcasso, et l'altra di uno Adone con un cane et testa di cignale a 'piedi, con sua piedistallo di legno tutti ornati con figure di rilieuo, scudi **340**

Un Putto di metallo che tiene un ramazzo d'uva o sia favetto, scudi **40**

Una tavola di metallo lavorata attorno con l'arme di Monsignore, scudi **100**

f.396v

Un Crocifisso di metallo grande con sua croce et piede di legno con ebano nero lavorato a ponticelli e paesi, scudi **40**

Un altro Crocifisso di metallo indorato con un cartello et testa di morto simile con la Croce et sua piedi parte di legno et parte di ebano lavorato, scudi **40**

Io Giuseppe Cesari, mano propria

Io Pavolo Sanquirico mano propria

“periti estimatori”

## **Inventario degli Argenti, 1624**

ASR- Coll. 30 Notai Capitolini, uff. 2, vol. 92, ff. 397r-401r

f. 397r

Un focone, o braciere d'argento tondo con li sua manichi et piedi a zampe di leone, di peso libbre 31, denari 8 ½, a scudi 11 la libbra, scudi **349:13**

Una brocca d'argento con suo manico et coperchio con uno mascherino sotto al pizzo con l'arme de Monsignore de libbre 25, denari 4 a scudi 13 la libbra, scudi **207**

Una Concolina da lavar le mani con sua bocchetta scannellata con l'arme alla con colina, et mascherino alla bocchetta con suo coperchio de libbre 14, once 6, denari 18 a scudi 13 la libbra, scudi **189:30**

Uno Scaldaletto con il suo manico lavorato di libbre 6, once 7, denari 6 a scudi 13 la libbra, scudi **85:70**

Una Canestrella d'argento tutta lavorata e traforata de libbre 1, once 8, denari 15 a scudi 13, scudi **21:67**

Una Profumiera di argento fatta a pigni o monti con il suo coperchio a fiamme indorate et piede ottangolato rigato d'oro, de libbre 4, once 1, denari 6, a scudi 13 la libbra, scudi **53:35**

Una Acquasanta con la sua... gola con una catenina tutta indorata, vale scudi **15**  
f.397v

Un Campanello di argento tutto lavorato a figure con suo manico coperto di velluto et oro, pesa libbre 1, once 5 a scudi 14 la libbra, scudi **19:82**

Tre Renfrescatori attaccati con suo manico d'argento con l'arme, pesa libbre 4, once 6 ½, a scudi 11 la libbra, scudi **52:22**

Un altro Campanello d'argento liscio pesa libbre..., once 8 ½ a scudi 11 ½ la libbra, scudi **8:50**

Un Bacile di argento tutto lavorato con figure di rilievo con l'arme in mezzo, pesa libbre 7, once 9, a scudi 20 la libbra, scudi **155**

Sei sottocoppe compagne d'argento indorato lisce con l'arme, pesano libbre 17, once 9, denari 6 a scudi 13 ½ la libbra, scudi **235:40**

Doi baciletti tondi d'argento indorati lisci pesano libbre 11, once 5 a scudi 13 ½ la libbra, scudi **154:12**

Doi vasetti da tenere acqua odorifera compagni d'argento indorati con fiori d'argento in cima che fanno coperchio, pesano libbre 2, once 1, a scudi 14 la libbra, scudi **29:16**

Una Pace d'argento in mezzo et attorno di rame indorato lavorata tutta, pesa libbre..., vale scudi otto in tutto, scudi **8**

Un bacile ovato con il suo boccale d'argento indorati tutti e lavorati con figure et altri rabeschi, libbre 12 et once 9 ½ a scudi 15 la libbra, scudi **191:80**

Un boccale di argento indorato lavorato di mano del Faenza, pesa libbre 6, once 9 ½ a scudi 20 la libbra, scudi **129:46**

f.398r

Sei candelieri d'argento simili quattro grandi e due piccoli sestangolati con l'arme, et un smocolatore simile pesano libbre 18, once 9 ½, a scudi 20 la libbra, scudi **250:45**

Un calamaro con il suo polverino d'argento liscio tondo pesano libbre 1, once 9 ½, a scudi 10.40 la libbra, scudi **18:80**

Una Navicella da bere d'argento indorato ottangolata liscia pesa libbre 1, once 3 ½ a scudi 16 la libbra, scudi **20**

Due Boccaletti da dare l'acqua alle mani d'argento lisci con suoi manichi pesano libbre otto, once 3 a scudi 13 la libbra, scudi **111:25**

Doi Candelieri da buffetti piani d'argento lisci, pesano libbre 1, once 2 a scudi 11 la libbra, scudi **12:85**

Doi vasi di argento da tener fiori mezzi lavorati et doi manichi per vaso, pesano libbre 4, once 8 ½, a scudi 13 la libbra, scudi **61:15**

Doi piatti reali d'argento un poco indorati nel mezzo, et attorno con l'arme, pesano libbre 14, once 6 ½, a scudi 11 la libbra, scudi **159:96**

Doi Navicelle di argento grandi con l'arme, pesano libbre 12 a scudi 11 la libbra, scudi **132**

Una paniettara d'argento tutta indorata et lavorata con quattro aquile nelle cantonate et con gigli a'piedi, pesa libbre.6, once 3 ½ a scudi 14 la libbra, scudi **88:25**

f. 398v

Una Saliera d'argento indorata con sei palle di argento che la tengono con una palla tutta lavorata in cima, che serve per peparola con l'arme, pesa libbre 2, once..., denari 18, a scudi 15 la libbra, scudi **30:93**

Un'altra saliera tutta indorata fatta a conchiglia con una arpia che la tiene pesa libbre..., once 7 ½ a scudi 20 la libbra, scudi **12:30**

Un'altra saliera tutta indorata scannellata dalle bande con sua zucariera et peparola simile, di peso libbre 2, once 8 a scudi 15 la libbra, scudi **40**



Un'altra saliera ovata d'argento tutta indorata et lavorata con quattro zampe con suo coperchio che serve per peparola, pesa libbre 2, once 5 ½ a scudi 16 la libbra, scudi **38:95**

Un bicchiere doppio d'argento tutto dorato liscio che dentro nel mezzo vi si mette la neve, pesa libbre 1, once 3, denari 15, a scudi 15 la libbra, scudi **19:49**

Doi vasetti d'argento indorato da tener fiori lavorati con tre puttini per vaso, pesano libbre 4, once 7, d. 15, a scudi 10 la libbra, scudi **74:05**

Doi guantiere compagne d'argento tutte indorate et lavorate con suoi piedi a vite, pesano libbre 4, once 12, a scudi 16 la libbra, scudi **64:65**

Un'altra guantiere grande d'argento tutta lavorata et indorata con figurine, pesa libbre 3, once 9, a scudi 17 la libbra, scudi **63:75**

Un baciletto ovato con il suo boccale d'argento parte indorato et lavorato, pesano libbre 6, once 3, a scudi 13 la libbra, scudi **81:25**

f. 399r

Una tazza da bere d'argento indorato con il suo piede alto et lavorato, pesa libbre 2, once 3 a scudi 13 la libbra, scudi **29:25**

Un'altra guantiere d'argento tutta lavorata, pesa libbre 1, once otto a scudi 13 la libbra, scudi **21:66**

Un bacilettino d'argento lavorato attorno profilato d'oro, pesa libbre 2, once 1, denari 18 a scudi 12 la libbra, scudi **25:75**

Doi bazzichi d'argento lavorato da tener oglio et aceto, pesano libbre..., once 10, denari 18 a scudi 12 la libbra, scudi **10:75**

Doi altri bazzichi bislungi compagni pesano libbre..., once 11, denari 6, a scudi 12 la libbra, scudi **11:25**

Doi vasetti d'argento lavorati da tener acqua odorifera con fiori simili in cima, pesano libbre 2, once 6 a scudi 16 la libbra, scudi **40**

Doi altri vasetti quadri d'argento lavorato con l'arme, pesano..., scudi **8**

Un quadretto tutto d'argento lavorato con tre angeli di rilievo con una figurina d'un S. Pietro quando *fluvit a mare*, in mezzo, pesa libbre 1, once 4 ½, a scudi..., scudi **36**

Doi cucchiaroni di argento e trincera con l'arme, pesano libbre 1, once 4, a 12 scudi la libbra, scudi **16**

Un Crocifisso d'argento vale, scudi **20**

Un vaso d'argento scannellato con suoi manichi lisci, pesa libbre 2, once 10 a scudi 12 la libbra, scudi **34**

Una bugia d'argento liscia, pesa libbre..., once 4 a scudi... la libbra, scudi **36**

f. 399v

Doi altre sottocoppe d'argento tutte indorate e lavorate con l'arme compagne con le sue casse, pesano libbre 5, once 2 ½ a scudi 18 la libbra, scudi **93:75**

Una Giara d'argento indorato tutta bislunga con sua manichi lavorati, pesa libbre 1, once 2 ½ a scudi 16 la libbra, scudi **26:65**

Un'altra giara d'argento tutta indorata bislunga con suoi manichi lavorati, pesa libbre 2, once 2 ½ a scudi 16 la libbra, scudi **35:27**

Doi vasetti d'argento indorati da tenere acque odorifere tutti lavorati con fiori al naturale d'argento al capo e sua manichi con la sua cassa, pesano libbre 1, once 5 ¾, a scudi 15 la libbra, scudi **21:99**

Un calice d'argento lavorato et dentro indorato con sua patena simile con la sua cassa di corame rosso e borsa d'ormesino, pesa libbre 1, once 6 ½ a scudi 15 la libbra, scudi **23:12**

Un'altra giara d'argento tutta indorata et lavorata con diversi animali che fanno manichi con una montanina in mezzo d'un fiore d'argento, pesa libbre 3 ½ a scudi 17 la libbra, scudi **59:50**

Un'altra giara larga d'argento indorata con un melo cotogno indorato pieno di rami che fanno ornamento intorno al piede, pesa libbre 6, once 11, d. 6, a scudi 15 la libbra, scudi **104:06**

f. 400r

Cinquanta tondi d'argento con l'arme, pesano libbre 60, once 5, d. 12, a scudi 11 la libbra, scudi **665:05**

Otto piatti mezzi reali con l'arme pesano libbre 24, once 4 ½ a scudi 11 la libbra, scudi **267:67**  
Dieci piatti mezzani con l'arme pesano libbre 19, once 5 ½ a scudi 11 la libbra, scudi **214:02**  
Doi vasi grandi di rame inargentato guarniti d'argento bono, senza il rame, libbre 15, a scudi 10 la libbra, scudi **157:50**  
Un paro di capocuochi d'argento con sua finimenti cioè parafuoco con palla d'argento, paletta et forcina con manichi d'argento, pesa libbre d'argento 17, once 40, d. 6 a scudi 11 la libbra, scudi **232:09**

In mano del Credenziere l'infrascritti argenti

Doi piatti reali grandi compagni delli altri scritti sopra con arme rigati d'oro, pesano libbre 17, once 4 a scudi 11 la libbra, scudi **157:66**  
Doi altri piatti reali che servono per baciletti, pesano libbre 8, once 11 a scudi 11 la libbra, scudi **98:55**  
Doi Navicelle con l'arme pesano libbre 6, once 11 a scudi 11 la libbra, scudi **76:55**  
Dodici piatti mezzani con l'arme, pesano libbre 28, d. 3 a scudi 11 la libbra, scudi **320:75**  
Quarantotto tondi et scodelle con l'arme, pesano libbre 52, once 5, d. 12 a scudi 11 la libbra, scudi **577:05**  
f.400v  
Un bacile et un bocale d'argento indorati et figurati tutti pesano libbre 10, once 1, denari 12, a scudi 13 la libbra, scudi **131:62**  
Doi boccaletti d'argento per dare l'acqua alle mani, pesano libbre 2, once 1, a scudi 11 la libbra, scudi **22:91**  
Doi scaldavivande d'argento, pesano libbre 5, once 3, a scudi 11 la libbra, scudi **57:75**  
Doi panettiere d'argento una indorata et l'altra bianca con arme, pesano libbre 5, once 1, denari 18, a scudi 11 la libbra, scudi **56:65**  
Una cassetta d'argento indorato con doi boccaletti d'argento dorato d'olio et aceto, pesano libbre 4, a scudi 13 la libbra, scudi **52**  
Sei cucchiari et cinque forcine che l'altra disse averla persa nella malattia di Monsignore, sono d'argento lavorato et figurate, pesano libbre 2, once 2, denari 6 a scudi 12 la libbra, scudi **26:25**  
Un altro cucchiario et un'altra forcina d'argento indorato lisci de libbre..., once 4 a scudi 12 la libbra, scudi **4**  
Sei coltelli con manichi di argento lavorati coma sopra, libbre 1, once 2 a scudi 12 la libbra, scudi **14**  
Un cortello con manico d'argento liscio pesa libbre..., once 2 ½ a scudi 12 la libbra, scudi **2:25**  
f. 401r  
Sei candelieri d'argento all'usanza grandi lisci, pesano libbre 13, once otto, a scudi 11 la libbra, scudi **140:33**  
Doi altri candelieri alla Spagnola, pesano libbre 3, once 5, a scudi 11 la libbra, scudi **37:57**  
Doi candelieri da buffetti piani compagni delli sopra scritti, pesano libbre 1, once 2 ½ a scudi 11 la libbra, scudi **13:27**  
Un smocolatore d'argento pesa once 4 a scudi 12 la libbra, scudi **4**  
Doi tegami d'argento pesano libbre 1, once 11, a scudi 12 la libbra, scudi **21:55**  
Una cucchiara forata d'argento per sugo, pesa libbre..., once 5, denari 18, a scudi 12 la libbra, scudi **5:75**  
Una gratta zucchero d'argento pesa libbre..., once 4 a scudi 12 la libbra, scudi **4**

In mano del Bottigliere

Sei sottocoppe d'argento alla spagnola compagne tra le quali dua indorate con l'arme, pesano libbre 12, once sette e mezzo, a scudi 11 la libbra, scudi **145**

Un secchietto d'argento con suo manico scannellato pesa libbre 1, once 4 ½, a scudi 13 la libbra, scudi **17:83**

Una broccha grande d'argento che se ne serve la Signora Caterina, pesa libbre 12, once 2 ½ a scudi 12 la libbra, scudi **146:50**

Io Ferrandino Velasco, mano propria

Io Raffaello Gallestruzzi, mano propria

### **Inventario delle Gioie, 1624**

ASR-Coll. 30 Notai Capitolini, uff. 2, vol. 92, ff. 401v- 402v

f. 401v

Un centiglio per cappello con cento cinque diamanti legati in oro, scudi **350**

Un gioiello grande tutto pieno di diamanti piccoli, et grossi, senza numero, legati in oro, scudi **1599**

f. 402r

Un garofalo d'oro smaltato con diciannove diamanti tra grandi et piccoli, scudi **120**

Una perla grossa legata in uno spillone d'oro con quattordici diamanti, scudi **70**

Una farfalla d'oro con ventiquattro diamanti tra grandi et piccoli, scudi **55**

Un fiore d'oro con rami, et una rosetta a piedi tutto pieno di diamanti, scudi **300**

Una collana d'oro de pezzi n. trentaquattro cioè diciassette con cinque, et diciassette con tre diamanti per pezzo, scudi **400**

Una ghirlanda d'oro con fiori di gioie cioè di opali, rubini, et diamanti, scudi **70**

Una crocetta d'oro che serve per reliquiario con quattordici diamanti grossi dalle bande, scudi **150**

Una verghetta d'oro con cinque rubini, scudi **8**

Un anello d'oro con un diamantino bislungo, scudi **8**

Un anello d'oro con una turchina scudi **12**

Un anello d'oro con una croce di diamanti a faccetta grandi scudi **150**

Una verghetta con sette diamanti scudi **20**

Una altra di quattro diamanti scudi **18**

Un altro anello con un diamante a schiena d'asino, scudi **18**

f. 402v

Un altro anello con una pietra verde a faccetta, scudi **6**

Un altro anello di un diaspro intagliato con una testa di Medusa, scudi **3**

Sei diamanti legati in oro staccati, scudi **30**

Un paro di pendenti con sei diamanti et doi balasci finti, scudi **40**

Un paro de pendenti a pera de diamanti, scudi **230**

Un altro paro de pendenti fatti a carciofetti con diamantini scudi **50**

Un catena d'oro a mattoncini scudi **40**

UN vezzo di perle n. trentasei a scudi 7 l'una, scudi **252**

Un paro de pendenti di perle a pero scudi **120**

Una tazza di giada con suoi ornamenti et manichi indorati et sua cassa, scudi **50**

Una rama di coralli con suo piede

Venticinque bottoni d'oro bono smaltati, scudi **18**

Una corona di talabucco incatenata, scudi **12**

Un'altra corona del medesimo sfilata de 56 paternostri, scudi **6**

Doi bottoni d'oro smaltato con una pietra bianca, scudi **4**

Una croce di diaspro coperta da una banda di metallo indorato et lavorato a fogliami con il suo piede di metallo con diverse pietre scudi **60**

Un vasettino d'agata che stava dentro allo studiolo notato di sopra al n. 48, scudi **80**

Io Ferrandino Velasco, mano propria  
Io Giulio Montefiore, mano propria

### **Inventario dei parati e dei mobili, 1624**

ASR. Coll. 30 Notai Capitolini, uff. 2, vol. 92, ff. 355r-378v

27 febbraio 1624

f. 355r

In primis un parato di saia drappata di Milano paonazza di teli n. 27 di mezza altezza, alto di palmi 14; guarnito... tessuta d'oro buono et detta paonazza...

f. 355v

Con una frangia simile attorno che fa fregio di canne 27 a scudi 4.50 la canna scudi centootto. 108  
Item una trabacca simile al detto parato guarnito con frangia, et alamari di seta, et oro, et suo tornaletto, et coperta con frangetta dello stesso attorno per tutto, Lettieria, tavole con sue colonne di noce intarsiate con oro, et pomi indorati, et doi materazzi, un capezzale, et un coscino di lana scudi centotrenta. 130

Un altro parato di velluto piano verde, e damasco giallo opera in serra di tele n. 49, alto palmi 14 in circa, con suo fregio attorno dell'istesso velluto verde con frangia di seta gialla, et verde, e due portiere di velluto simili foderate di taffettano giallo con sua frangetta attorno di seta verde, e gialla di canne 90 in tutto a' scudi 3 e 8.20 la canna in tutto scudi trecento. **300**

Un altro parato di damasco cremisino opera a serre di tele n. 36 alto palmi 14 in circa guarnito con una trina d'oro fino tela su tela con fregio...

f. 356r

Di una frangia d'oro simile, e tre sopraporte di tre tele l'una guarnita come sopra, con doi portiere simili foderate di taffettano cremisino di tela quattro l'una, alte palmi 11 in circa guarnite simili al parato con sua frangetta d'oro attorno di canne tutta 78 in circa a scudi sette la canna, scudi cinquecentocinquanta. **550**.

Un altro parato di damasco giallo, et cremisino d'opera a serra di tele n. 72 con il suo fregio di velluto cremisino piano con frangia d'oro fino a piedi alto palmi 16 (o 18)... con doi portiere di damasco cremisino di tele n. 7 l'una foderata di tela sangalla rossa con sua frangetta d'oro buono attorno di canne 93 in tutto si valuta scudi quattrocento ottanta. **480**

Un altro parato di damasco cremisino di opera a serra di tele n. 36 e tre... alti palmi 14 in circa guarnito con trina d'oro fino tela per tela con frangia d'oro simile attorno, et trina del medesimo da capo con doi sopraporte di tele 7 l'una, alte...

f. 356v

Palmi 4 in circa guarnita come sopra et una portiera dell'istesso, foderata di taffettano cremisino di tele n. 7 guarnita come il parato, et con l'istessa trina, et frangetta attorno di canne 73 a scudi sette la canna importa scudi cinquecento diciotto. **518**

Item una trabacca al sudetto parato in damasco cremisino di sei bandinelle alto palmi sette scarsi, pure guarnite con trina d'oro tela per tela, et alamari simili, dalle bande, et frangetta d'oro attorno con il suo pendente attorno di controtagliato di velluto, e tocca d'oro con frangia grande attorno, e frangetta da capo d'oro fino con alamari alle cantonate, e suoi... simile con l'istessa frangetta da piedi con la lettiera di noce liscia tavole d'abete n. 4, quattro colonne lavorate di rilievo con

fogliami, et rabeschi tutte indorate, e suoi pomi grandi con putti, et altre imprese tutti dorati, in tutto si valuta scudi cinquecento. **500**

Una portiera nella Galleria di damasco a opera

f. 357r

Minuta con fregio di broccato a opera attorno largo tre... alta palmi 12, larga tre tele, e mezzo palmo foderata di tela verde con sua frangetta d'oro fino a scudi...

Un altro parato rosso tutto... di mezze tele n. 21, alto palmi 12 in circa guarnito con trina tessuta d'oro, e seta rossa tela per tela, con tre sopra porte simili di sette mezze tele guarnite come sopra, et una portiera simile di tre tele alta palmi dieci, e mezzo guarnita come il parato scudi novanta. **90**

Item un'altra portiera di damasco cremisino d'opera minuta di tele tre, alta palmi nove, foderata di tela con frangetta di seta rossa attorno scudi dieci. **10**

Una Lettieria di noce semplice con le sue colonne, et pomi simili, et quattro tavole d'abete, guarnita di damasco giallo opera a serra, cioè cinque bandinelle guarnite con alamari di seta gialla, e verde con frangetta simile attorno, e suo pendente e tornaletto di damasco verde, opera come sopra, guarnite con frangetta attorno di seta gialla, e verde grande, e sua frangetta a capo, et alamari simili alle cantonate, con tre materazzi di lana, si valuta in tutto scudi novanta. **90**

f. 357v

Panni di arazzo pezzi numero otto in tutto di diverse opere a figure antiche, e moderne, di..., n. 296 scompagni di tre sorti a... e tre tappeti di... da tenere in terra vecchi, e rotti scudi trenta, in tutto scudi quattrocento quarantatre. **443**

Una portiera di damasco di opera minuta di tela verde, con sua fettuccia di seta verde attorno, scudi ventidue. **22**

Una Lettieria piccola alla Napoletana per l'estate, toccata d'oro et argento con l'Arma della bona memoria di Monsignore da capo con un materazzo di damasco turchino a opera minuta, e doi cuscini dell'istesso con trina d'oro attorno, et fiocchi dalle cantonate scudi ventidue. **22**

Un altro parato di damasco di Venezia cremisino di tele n. 28 alto palmi 12 con frangia vecchia d'oro da capo guarnita con una trina di velluto a opera tela per tela, et una portiera di damasco cremisino opera a fiori di tele n. 7 foderata di tela con frangetta attorno a scudi 7 la canna di canne 47, scudi cent'ottanta. **180**

Un letto cioè Lettieria di noce con sue tavole et colonne et pomi dorati con putti che reggono l'Arme di Casa Patrizi in mano, e sua cornice d'oro lavorata...

f. 358r

Attorno con sei bandinelle, e suo cielo di damasco di Venezia cremisino, con suoi alamari d'oro fino alle bandinelle, d'inanzi con tre guarda colonne, tornaletti, et pendente di broccato a opera, e frangetta di seta, et oro per tutto si valuta scudi cento. **100**

Un altro parato di damasco torchino di opera minuta di tele 27, alto palmi 12, guarnito con una fascia di raso rosso raccatati tela per tela, con tre sopraporte e con fregio attorno di velluto veneziano a opera con frangia di seta, et oro... e sua portiera, si valuta cento ottanta. **180**

Un altro parato di damasco cremisino e giallo a opera a setta di tele n. 28, alto palmi 14 liscio, et senza fregio, si valuta scudi cento sessant'otto. **168**

Doi sedie di velluto torchino guarnite di passamano e frangia d'oro buono attorno con suoi chiodi indorati con l'Arme della boma memoria di Monsignore, et con li suoi pomi d'ottone lisci scudi venticinque. **25**

Dieci sedie di velluto torchino guarnite con trina e frangia d'oro buono, e chiodi con l'Arme come sopra e pomi d'ottone dorati e lavorati con gigli...

f. 358v

A scudi venticinque l'una, importano scudi duecento cinquanta. **250**

Dodici sedie di Corame trapontate con seta di diversi colori, con nfrangia di seta gialla, e verde attorno, e suoi chiodi e pomi d'ottone lisci a scudi sette e mezzo l'una, importano scudi novanta. **90**

Doi sgabelli di noce intagliato dalle facciate coperte di velluto cremesino, con frangietta d'oro attorno, e chiodi di ottone a scudi tre l'uno importano scudi sei. **6**

Sei altri sgabelli simili coperti di damasco cremisino con frangetta d'oro buono attorno, e chiodi d'ottone a giulij 25 l'uno, importano scudi nove. **9**

Sei sedie di velluto cremisino guarnite di trina e frangia d'oro buono attorno senza pomi con chiodi d'ottone lisci a scudi 14 l'una fanno scudi novanta. **90**

Otto altre sedie di velluto cremisino pure guarnite con trina e frangia d'oro buono con chiodi d'ottone indorati senza Arme, ma lavorati, e suoi

f. 359r

Pomi d'ottone indorati con stelle a scudi trentadoi l'una importano scudi duecento cinquantasei. **256**

Dodici altre sedie di vacchetta rossa con frangia di seta cremisina guarnite come sopra tutte di chiodi e frangia di seta attorno senza pomi intagliate da capo alla genovese a scudi nove l'una importano scudi cent'otto. **108**

Dodici altre simili d'appoggio basse senza braccialetti guarnite come sopra tutte di chiodi e frangia di capicciola a scudi quattro e mezzo l'una importano scudi cinquanta quattro. **54**

Una sedie da riposo di Cordovano Turchesco rosso trapuntata di seta con suo cuscino simile scudi sei. **6**

Sei altre sedie di velluto rosso lavorate con ori alli appoggiatori guarnite con frangia di capicciola rossa attorno, e chiodi di ottone lisci con l'Arme della bona memoria di Monsignor Ill.mo a giulij trentacinque l'una, importano scudi quarantadoi. **42**

f. 359v

Otto altre sedie di velluto cremisino guarnite con trina e frangia di seta, et oro buono senza pomi, indorate alle teste con chiodi d'ottone lisci a scudi otoo e mezzo l'una importano scudi sessant'otto. **68**



Doi scabelloni che si piegano, et... guarniti di velluto cremisino con trina d'oro buono attorno, e suoi chiodi d'ottone dorati, e lavorati a scudi tre l'uno importano scudi sei. **6**

Uno studiolo d'ebano negro rigato con filetti d'argento di fuori con sue maniglie d'ottone, e dentro tutto lavorato, intarsiato alla gemina, fatto a modi di prospettiva con colonnette simili, scudi **60**

Sei medaglie antiche

Sei cocchieri d'ambra

Doi caffettani bianchi con l'effigie del Beato Francesco Patrizio, scudi **50**

Una cinta di seta cremisina con bottoni d'oro alle... scudi doi et 50, scudi **2:50**

Una chiavetta d'ottone con un pezzetto di catenina d'oro

Tre bolettini di pegni al Monte di Pietà

f. 360 r

Una carta con tre anelati d'osso...

Un segnacolo da messale di seta cremisino scudi venti. **20**

Un poco di pastiglia con certe memorie scritte di mano della bona memoria di Mons.re in foglio.

Un altro studiolo d'ebano rigato di canna d'india con filetti di avorio bianco attorno, e dentro con i suoi cassettini, valutato scudi quindici. **15**

Un altro studiolo coperto di fuori di velluto torchino guarnito di passamano d'oro buono e dentro fatto alla gemina con suoi cassettini, valutato scudi venti. **20**

Una cassetiera coperta d'argento figurato con tre palle d'ottone che la sostengono, scudi quaranta. **40**

Un tavolino di noce toccato d'oro con doi cassettini et il suo piede, scudi tre. **3**

Una tavola tonda ottangolata di marmo tutta intarsiata di diverse pietre con suo piede di noce toccato come sopra... scudi quaranta. **40**

Un buffetto coperto d'ebano intarsiato e lavorato d'avolio bianco valutato scudi venti. **20**

f. 360v

Un altro buffetto coperto d'ebano rigato con filetti d'avolio scudi dieci. **10**

Una cassetina d'ebano nero tenuto da quattro zampe di leone d'ebano, scudi otto, **8**

Un altro buffetto simile al suddetto.

Un altro simile intarsiato però e lavorato con una stella d'avolio nel mezzo sopra cioè, scudi dodici, **12.**

Due altri buffetti tutti intarsiati, et lavorati d'avolio bianco con li suoi piedi schreziati di bianco, scudi ventiquattro, **24**

Un altro buffetto simile, ma differente di lacca (?), scudi dieci, **10**

Doi altri buffetti simili di canna d'India con filetti d'avolio, scudi quindici, **15.**

Un altro buffetto di noce semplice sopra al..., scudi uno e cinquanta, **1.50**

Doi portiere nuove di saia drappata rossa guarnite di (...) raso bianco, giallo et torchino, con doi putti che tengono lo scudo di un'Arme senza impresa con il capello foderato con frangetta di seta gialla, et rosso attorno alto dieci

f. 361r

In undici palmi, e largo nove in circa di (...) scudi ottanta, **80.**

Doi altre portiere di panno grosso rosso guarnite di (...) di raso giallo, et torchino con l'Arme in mezzo della bona memoria del Card.le (...) di tela Sangalla rossa, con frangetta gialla, e rossa di seta attorno alta palmi dieci, larghe nove in circa scudi sessanta, **60.**

Una valigia di Cardinale di panno paonazzo guarnita di controtagliato (...) et oro buono di più colori con l'Arme del cardinale Valenti con sei fiocchi d'oro, e detta paonazza, scudi trenta, **30.**

Un'altra valigia di panno rossa guarnita di controtagliato simile alla suddetta con l'istessa Arme, e sei fiocchi d'oro, et seta cremisina scudi trenta, **30.**

Doi valdrappe da mula di panno paonazzo liscio da cardinale, **12.**

Doi altre valdrappe di panno rosso norcino scudi dodici, **12**

Una portiera di panno paonazzo alta palmi otto, e larga sei con sua frangetta attorno d'oro

f. 361 v

E seta paonazza, e dorata di tela paonazza, che era con il suo parato notato di sopra al primo foglio, scudi dieci, **10.**

Un panno da tavolino simile alla suddetta portiera che accompagna con sua frangetta di seta, et oro attorno scudi otto, **8.**

Una coperta di raso cremisino foderata di tela Sangalla rossa trapontata di bombace scudi dodici, **12.**

Due portiere di Damasco cremisino, opera minuta di Lucca foderata di tela Sangalla rossa di quattro tele l'una alte palmi dodici con sua frangetta rossa attorno, scudi venticinque, **25.**

Una portiera d'ormesino torchino trinata d'oro buono con sua frangetta di seta, et oro attorno foderata di seta, scudi sei, **6.**

Doi portiere di velluto verde piano, una foderata di taffettano giallo, e l'altra di tela verde, alte palmi undici di tele sette tra tutti doi, con frangetta di seta gialla, e verde attorno, scudi ventiquattro, **24.**

Una portiera di Damasco cremisino a serra con fregio di broccato giallo attorno con frangia di seta, et oro

f. 362r

Foderata di tela, scudi venti. **20**

Doi altre portiere di damasco giallo a serra con fregio di velluto verde, e sua frangetta di seta verde e gialla attorno foderata di tela alta palmi undici e larga tre tele scudi trenta, **30**.

Un panno da tavola di Damasco cremisino a serra con fregio di tela d'oro ad opera con frangetta di seta et oro attorno alto palmi sette, larga sei, foderata di seta Sangalla rossa scudi quindici, **15**.

Doi coperte di (...) di Firenze rosso di palmi dieci e mezzo per ogni verso (...) scudi dodici, **12**.

Una Zimarra di Damasco nero a' opera per il lungo foderata di pelle di coniglio d'Inghilterra con sue maniche longhe guarnita di alamari, e guarnitione attorno scudi venticinque, **25**.

Un'altra Zimarra di velluto pavonazzo e nero a ' opera con sua guarnitione, et alamari attorno, e sue maniche foderata di garza nera alta scudi trenta, **30**.

Un'altra Zimarra di raso vellutato vecchia, e rotta assai con guarnitione, et alamari attorno, e...

f. 362v

Sue maniche foderate di felpetta fatta a opera, scudi dieci, **10**.

Una coperta di Damasco giallo a serra che è di sopra notata da letto giallo con fregio attorno di damasco verde, e frangetta di seta gialla, e verde foderata di tela gialla di due tele alta palmi dieci, scudi dieci, **10**.

Un'altra Zimarra d'ormesino nero vecchia e rotta semplice, scudi due, **2**.

Una gabbanella nuova di damasco a opera nera e (...) foderata di felpa nero, e bianca vecchia con suoi bottoni, scudi dodici, **12**.

Un'altra sott'anella di damasco nero a opera con sue maniche guarnita con alamari foderata di drappo vecchio, scudi tre, **3**.

Un'altra gabbanella di Damasco nero a opera foderata di taffettano Leonato (...) con cappietti, et maniche, scudi cinque, **5**.

Un'altra gabbanella di drappo a opera di scorza di serpente con sue maniche, liscia scudi tre, **3**.

Un ferraiolo di triglia onda di Venezia nera...

f. 363r

Con le sue finte guarnite con bottoni, e trine foderati sino a mezzo opera più di felpa nera nuova, scudi quaranta, **40**.

Una sottana d'ormesino a' onda paonazza vecchia con sue mostre d'ormesino cremisino scudi cinque, **5**

Un'altra sottana di manto di Spagna a' onda paonazza con sue mostre come suddette scudi cinque, **5**.

Un'altra sottana simile vecchia, scudi tre, **3**.

Un'altra sottana di saietta di Milano paonazza vecchia con sue mostre d'ormesino rosino, et bottoni, scudi tre, **3**.

Doi Mantelline paonazze, una di burattino et l'altra di Saietta di Milano con sue mostre d'ormesino rosino scudi cinque, **5**.

Un'altra mantellina di triglia vecchia paonazza a' onde con sue mostre, come sopra (...) si trova.

Un'altra mantellina di panno di Spagna nero scudi dodici, **12**.

Una cappa da Prelato di Saietta pavonazzetta con la...

f. 363v

Sua pelle, scudi quindici, **15**

Un'altra cappa di triglia paonazza simile con la sua pelle scudi venti, **20**.

Un pezzo di scarlatta cremisino di palmi diciassette e mezzo, scudi trenta, **30**.

Un vestito, cioè calzoni et casacca di (...) rosso Limonati guarnitoa di zagana rosina, et nera et giubbone di raso cremisino guarnito del medesimo tagliato per lungo, e foderato di taffettano cremisino, scudi otto, **8**.

Un altro vestito, cioè calzoni et casacca di velluto con fondo di raso a opera con doi guarnitioni attorno nere, e rosina con il suo giubbone di raso cremisino tutto raccatati scudi dodici, **12**.

Un paio di calzoni di rovescio verdoni con soi ricami di Milano d'oro fino con li scarsellini guarniti del medesimi foderati di fustagno, et un colletto di pelle sfumato fatto alla francese guarnito dell'istesso con diciassette bottoni d'oro fino con un'

f. 364r

Diamantino per ciascun bottone, scudi quarantacinque, **45**

Un altro vestito di raso cappellino cioè calzoni, et giubbone tutti ricamati di reale, et imbottiti di seta rosina, et bertina a catena sfondati con (...) d'argento sotto, con quattro guarnitioni, et bottoni di smalto scudi venti, **20**.

Un altro vestito, cioè calzoni, et casacca di perpetuani Limonati di Spagna raccamati con cordoncino, e raccotte (?) per tutto scudi otto, **8**.

Un altro paio di calzoni di velluto paonazzo guarniti di alamarini usati e vecchi con il giubbone di drappetta paonazza, scudi tre, **3**.

Un giubbone di raso nero tutto raccamato di catinella di seta gialla scudi uno e 40, **1.40**.

f. 364v

Un altro giubbonaccio di rasetto nero vecchio e rotto scudi cinquanta, **50**

Un altro giubbone di raso cappellino di seta nera, scudi uno, **1**.

Una cassetta con dentro una zimarra in pelle di terzenello nero tutta ricamata con reale di cordoncino, et ricetti di raso con sue maniche longhe scudi settanta, **70**.

Un rotolo di trina, o passamano d'oro fino preparati di (...) n. 24 m., scudi trentotto, **38**.

Un'altra cassetta piena di frangia rossa, e bianca in oro buono tra grande e piccola di peso libbre 37 e mezzo circa con la detta cassetta scudi cento, **100**.

Un altro rotolo di trina d'argento, oro, de seta buono di canne n. 30, scudi trentacinque, **35**.

Un'altra cassetta con dentro pezza di velluto riccio, cioè cremisino da una banda, et dall'altra di felpa simile di libbre otto e mezzo in circa di canne cinque in circa scudi sessanta, **60**.

f. 365r

Un'altra cassetta con dentro l'infradette robbe, cioè scudi venti, **20**.

Due Armi di raso bianco e nero di Casa Patrizi, scudi due, **2**.

Una camiciola di seta torchina, et oro fino di scudi otto, **8**.

Due borse di raso cremisino con passamano di seta et oro, et suoi cordoni, et fiocchi simili in una delle quali vi erano dentro sei fiocchi di seta cremisina et oro buoni con fiocchi, scudi otto, **8**.

Quattro tele di Damasco giallo a serra alte palmi 13 usati scudi quindici, **15**.

Un altro pezzo di parato di tele dieci uno di Damasco giallo a serra, e l'altro di velluto verde piano foderato di tela verde, scudi dieci, **10**.

Una tela di velluto piano verde usata palmi dieci, scudi quattro, **4**.

Una cassa piena alta un palmo, larga palmi sei, e lunga sette con dentro l'infrascritte robbe cioè valutata scudi uno e cinquanta, **1.50**

Un fazzoletto da Calice d'ormesino bianco tutto raccamato a fiori del naturale di più sorti di seta...

f. 365v

Et oro fino con il nome del Santissimo Gesù in mezzo d'oro simile, et un merletto d'oro attorno, e bottoncini simili alle cantonate foderato di taffettano cremisino scudi quindici, **15**.

Una borsa da calice di raso bianco tutta guarnita come sopra scudi cinque, **5**

Una pianeta d'ormesino bianco guarnita tutta d'oro pieno, et ricamata con sua stuola, manipolo, et borsa simile, scudi cinquanta, **50**

Un'altra pianeta d'ormesino paonazzo tutta ricamata d'oro, et argento passato con seta, et fiori del naturale diversi con la sua stuola, manipolo et borsa simile, scudi cento, **100**

Un'altra cappa di triglia cremisina da Cardinale simile all'altra suddetta con la sua pelle al Pellicciaio scudi venticinque, **25**

Una coperta di damasco rosino, che cià col Letto

f. 366r

Simile descritta di sopra di tele quattro opera a serra alta palmi 12 guarnita tela per tela di trina d'oro fino, et intorno della medesima trina, e frangetta d'oro foderata di tela sangalla rossa valutata con il suo letto di sopra

Un tappeto da tavola di velluto cremisino piano di tele quattro, lungo palmi 17 con frangia di seta cremisina da piedi, et da capo, et intorno guarniti con un passamano di seta, et oro usato scudi quaranta, **40**.

Un tappeto d'arazzi a fogliami diversi colori sfrangiato da capo e da piedi lungo palmi 24 e largo palmi 16, scudi cento venti, **120**.

Un altro tappeto di seta, et oro fino di diversi colori con frangia da capo et da piedi lungo palmi otto, largo cinque e mezzo, scudi cinquanta, **50**

Un tornaletto di Damasco cremisino a serra di tele otto con trina d'oro fino tela per tela foderato di tela sangalla rossa scudi dodici, **12**

Un pezzo di pendente di trabacca di Damasco cremisino con sua frangia di seta, et oro lungo...

f. 366v

Palmi nove foderato di tela scudi quattro, **4**

Un pezzo di velluto nero piano di canne otto palmi sei pesa libbre 13 scudi sessanta, **60**.

Doi pezzetti di Damasco cremesino a serra di canne ottanta in tutto di peso libbre 52 in circa a' giulij 47 la canna, scudi trecento settanta, **370**

Un pezzo di Damasco di Venetia rosino di canne 11, palmi 2, scudi trenta, **30**

Un pezzo di velluto piano rosino di canne doi scudi sedici, **16**

Otto pezzi di Damasco cremisino a serra di canne quattro e palmi cinque in tutto scudi undici e 50 a giulij venticinque la canna, **11.50**

Sei canne di Damasco cremisino a serra alto palmi 13 scudi quaranta, **40**.

Un pezzo di raso cremisino liscio nuovo di canne tre, palmo uno, e mezzo, scudi tredici, **13**

Un pezzo di Damasco cremisino a serra di canne 40 con la cimasa da capo, et da piedi a giulij quarantacinque la canna, scudi centottanta, **180**

f. 367r

Un altro pezzo di velluto rosino che ha (...) un poco, di Venetia di canne 7, palmi 3, scudi vinticinque, **25**

Un pezzo di velluto piano cremisino di Venetia di canne cinque palmi tre, scudi cinquantatre, **53**

Un pezzo di drappo torchino con fondo di lana d'argento con fiori di diversi colori di canne quattro palmi tre, scudi quindici, **15**



Due libbre di seta rosina scudi otto, **8**

Canne 14 palmi sette di lana gialla d'oro in tre rotoli scudi cinquantacinque, **55**

Canne tre palmi 5 di broccato d'oro in più pezzi usato scudi vinticinque, **25**

Una canna di broccato d'argento nuovo scudi otto, **8**

Tre palmi di broccato torchino nuovo scudi tre, **3**

Ventisette tele, (...) colonne di controtagliati con fondi raso ricamate d'oro e lana di diversi colori alte palmi 12 l'una, e larghe palmi uno e mezzo (...) fatte per un parato con altri palmi 16 del medesimo per un sovrapporta et altre canne 23 dell'istesso controtagliato di mezza altezza per il fregio d'opera, et disegno diverso, scudi quattrocento, **400**

Canne doi palmi 1 del medesimo broccato, ma nuovo scudi vinticinque, **25**

f. 367v

Dodici pelli di Cordovano turchesi incannati scudi dieci, **10**

Un tavolino ottangolato tutto intarsiato di madre perle senza pietre scudi venticinque, **25**

Doi finimenti di mula da Cardinale uno pavonazzo e l'altro rosso guarniti tutti con le sue borze d'ottone dorate e d'altre guarnitioni all'usanza con fiocchi di seta et oro et un paio di staffe sole, che erano della bona memoria del cardinale Valenti, scudi venti, **20**

Un baldacchino di panno norcino rosso con controtagliati all'Usanza con l'Arme del cardinale Spinola, scudi cinquanta, **50**

Un Armadietto di noce con quattro colonne simili che lo sostengono con il suo taffettano chermesino avanti, con frangetta attorno e cordone di seta con la cascata da capo scudi sei, **6**

Una lettiera, cioè il fusto con sue colonne, pomi e piedi tutti dorati, tavole, traverse et altri suoi finimenti non messa in opera dentro una cassa scudi trenta, **30**

Un Letticciolo alla Napoletana con tutti li suoi finimenti indorata da capo scudi sei, **6**

f. 368r

Un tappeto per tenere in serra intorno al Letto tristo, scudi dieci, **10**

Un altro tappeto simile ma più buono scudi quindici, **15**

Un cassone vecchio d'albuccio con sua chiave scudi due, **2**

Una credenza di noce di doi pezzi vecchia scorniciata per tutto con sue serrature et chiavi scudi otto, **8**

Doi fuste di sedie con sue C (...) in mezzo guarnite di velluto rosso con trina di seta, et oro, et chiodi vecchi assai, scudi due, **2**

Doi trepiede da tenere la Catinella per lavare le mani, uno nuovo di noce con tre Arpie, et altro vecchio laccato d'oro, scudi sei, **6**

Un regolo con suoi mantici scudi quindici, **15**

Un parato di corami che stavano alla Sala con azzurro della Spagna della ferrata alti pelle sette in tutto sono pelli n. 415 in circa di Fabriano, et una portiera con l'Arme scudi ottantatre, **83**

Un altro parato di Corami dell'Anticamera d'oro con azzurro alla stampa del vaso alti pelli sei...

f. 368v

E mezzo in tutto pelli n. 332 e più quattro portiere con l'Armi scudi novantuno, **91**

Un altro parato di corami con azzurro alla stampa di scacchetti in tutto pelli 140 scudi ventidue, **22**

Doi buffetti di noce lisci compagni con i suoi piedi e ferri scudi cinque, **5**

Tre tavole d'Albuccio simili grosse nuove con suoi piedi che servono per la Guardaroba scudi nove, **9.**

Un'altra tavola d'Albuccio longa con suoi piedi, scudi tre, **3**

Un'altra simile con suo piede a triangolo scudo uno e cinquanta, **1.50**

Doi Cuscini simili di Damasco chermesino da una banda, et dall'altro di broccato a (...) con sua trina d'oro et seta attorno, et (...) simili scudi dodici, **12**

Doi altri Cuscini piccoli di velluto chermesino con sua trina d'oro, et seta attorno e...

f. 369r

Fiocchi nelli pezzi simili, scudi tre. **3**

Quattro altri Cuscini compagni di Damasco rosso con binetta di seta, et oro attorno doi con peso simili, o senza scudi sei. **6**

Una fodera o una copertina di Seghetta (...) di panno pavonazzo norcino con frangetta attorno d'oro et seta che va con il suo parato scritto di sopra, scudo uno, **1**

Una tela di doi canne di felpa selvatica di più colori per tenere in terra a piedi il letto, scudi uno, **1**

Due para di borzacchini, (...) calzettoni di panno mischio tarmati con suoi bottoni scudi uno, **1**

Quattro coperte di seta sangalla rossa scudi cinquanta, **50**

Doi mattarazzi di lana ordinarij per famiglia, scudi cinque, **5**

Quattro cuscini di lana, doi grandi con sue mostre di taffettano rosso, et doi altri piccoli, scudi uno et 20. **1.20**

Una portiera di corame vecchia con l'Arme foderata di corame a scacchetti, scudi due, **2**

Un tavolino d'Albuccio con suoi cassettoni, scudi uno, **1**

f. 369v

Un piedistallo di pero nero scorniciato, scudi doi, **2**

Una cantinetta con sei vasetti di vetro torchino da tenere acque odorifere con boccaglie d'argento indorate, et coperchini d'argento con sua cassa foderata di terrino nero adornata con argenti con uno specchio dentro, e con un'altra cassa foderata di corame toccato con oro, et sua chiave, scudi dodici, **12**

Doi vasetti di pastiglia con ornamento in rame dorato scudi tre, **3**

Dodici coltelli simili con manico d'avolio bianco con l'Arme indorate, in una scatola, scudi due, **2**

Una tazzetta di cristallo di montagna tutta intagliata a' rabeschi con piedi e sostegno d'argento indorato e sua cassa di corame nero foderati di taffettano verde scudi dieci, **10**

Doi ornamenti di cassettoni di rame indorati e lavorati, scudi uno, **1**

Una scudella di metallo liscio da tenere moneta, scudi quaranta, **40**

Una sfera d'ottone, scudi due, **2**

f. 370r

Un studioletto foderato di velluto verde con passamano d'oro, scudi quattro, **4**

Un Crocifisso piccolo d'argento con sua Croce e piede di ebano tutto intarsiato e lavorato d'argento, scudi venti, **20**

Un quadretto di un Cristo nel Giordano tutto intarsiato di pietre buone et diverse e scorniciate d'ebano con doi colonne di cristallo di montagna con la sua cassa di legno foderata di corame rosso toccato d'oro, e dentro coperta di taffettano verde con capitelli d'argento et doi angeletti simili scudi trenta, **30**

Un Letto (...) Guardaroba cioè un Matarazzo con doi coperte di lana bianca usata, et un capezzale, et un paio di lenzuola scudi nove, **9**

Sei sedie vecchie nella sala, scudi sei, **6**

Una tavola di pietra intarsiata tutta con suo piede di noce scudi venticinque, **25**

Quattro banconi per li Staffieri et uno Scabellone da tenervi il lume, scudo uno, **1**

Un cantaro di rame scudi sessanta, **60**

f. 370v

Un Horologio grande con la campana che suona li quarti, et l'hore con le mostre di tutti li tempi, e Stagioni in quattro con una balaustrata da capo attorno alla Campana, che in cima vi è un Giove a cavallo ad un'Aquila tenuta da quattro Arpie di metallo con sua cornice di ebano et suo piedi stallo con li contrapesi dentro scudi quaranta, **40**

Un altro Horologio fatto a carro, che cammina grande tenuto da quattro ruote con un Bacco a sedere, et altri Animali senza contrapesi con sua cassa di corame scudi cento cinquanta, **150**

Un altro Horologio con sua campana liscia fatta a Camerino con il suo piede stallo fatto a colonna per tutto dorato che dentro vi sono li (...), scudi venti, **20**

Un Armadietto con suo credenzino (...) di noce toccato d'oro scudi dieci, **10**

Doi Giare di vetro, o pasta verde guarnite di rame indorato, et lavorato scudi sette, **7**

Doi Cuscini di Corame turchino rotto pieno di pelo, scudi due, **2**

Sei Sgabelli con suoi Appoggiatori d'albuccio tutti dipinti...

f. 371r

Con (...) verde, e toccati d'oro con l'Arme e il nome della bona memoria di mons.re, scudi tre. **3**

Nella camera di Giovanni Paolo Staffiere

Un letto di panche e tavole pagliericcio con materazzo, una coperta di lana bianca, capezzale et paio di lenzuola... ogni cosa scudi cinque **5**

Nella stanza de altri Staffieri

Doi letti con panche e tavole doi materazzi doi pagliericci con un altro pagliericcio separati, doi coperte, doi coperte una di lana et l'altra di pelo, e doi capezzali con doi paia di lenzuola ogni cosa scudi dieci, **10**

Nella camera del Cocchiere

Un letto con panche, et tavole, un materazzo, un capezzale, pagliericcio, una coperta di lana bianca, et un paio di lenzuola, ogni cosa scudi cinque, **5**

f. 371v

Nella camera del Cappellano

Un letto con panche et tavole, pagliericcio, materazzo, coperte, doi di lana bianca et un paio di lenzuola, un tavolino d'Antano, tre scabelli, et una sedia vecchia di corame scudi dieci, **10**

Nella camera dello Scalco

Un letto con panche e tavole, pagliericcio, materazzo, capezzale, doi coperte di lana, un paio di lenzuola, un tavolino, una sedia, uno scabello, un Armario d'Albuccio, e doi banchi lunghi, scudi dieci, **10**

Nella rimessa

Una carrozza, cioè legname, e ferro con doi ruote, che l'altre doi dicono essersi perse guarnita di fuori di vacchetta, et bollette indorate, scudi quaranta, **40**.

Un cocchio guarnito di panno paonazzo foderato di damasco rosa (...) con coscino di velluto, e suoi mattarazzi, e coperta dentro con pomi d'oro, e sua coperta di tela scudi cento ottanta, **180**.

Una carrozza, che serviva per Monsignore di vacchetta e dentro di velluto nero con le bandinelle di Damasco tutte rotte, et di vacchetta con suoi specchi, scudi cento, **100**.

f. 372r

Un'altra carrozza per campagna guarnita di fuori di vacchetta e dentro di cormorano turchesco rosso, scudi settanta, 70.

Tre paia di finimenti di campagna con sue briglie e selle et doi altri paia finimenti da città scudi trenta, 30

Un carretto scudi dieci, 10

Nella stalla

Sei Cavalli Sauri compagni da Carrozza et una chinea (...) scudi trecento, **300.**

f. 374r

La Cappella

Quattro parati d'altare uno verde, uno rosso, un altro bianco et un altro paonazzo tutti di Damasco a opera con l'Arme, scudi trenta, **30.**

f. 375r

Doi candelieri con il piede della (...) d'ottone indorato con la Croce d'Ebbano con suo Crocifisso scudi trentacinque, 35

Un quadro dell'altare della Madonna, S. Elisabetta, Nostro Signore e S. Giovanni Battista, scudi dodici, 12

Doi vasi di fiori grandi indorati, et altri quattro vasetti simili di legno, con suoi fiori di seta, scudi doi, 2

Quattro tovaglie grandi per l'altare, doi fasce e mezzo intorno alli parati, doi camisi et un amitto, tre cordoni di filo, doi corporali e doi..., scudi dodici, 12

Quattro veli da calice di quattro colori scudi quattro, 4

Borse del medesimo drappo de parati, scudi sei, 6

Un calice d'argento col piede indorato et una patena indorata, scudi venticinque, 25

Dieci purificatori, sei fazzoletti, et un..., scudi uno, 1

Un campanello d'ottone, et un messale scudi uno, 1

Quattro pianete con le sue stole e manipoli del medesimo colore, e drappo scudi quaranta, 40

Un Corame rosso per mettere sopra l'altare, un panno verde che sta sopra li credenzoni, scudi uno, 1

f. 375v

Doi torcieri d'ottone attaccati al muro, scudi tre, 3

Un panno pavonazzo con doi cuscini simili, con l'inginocchiatoio di legno scudi quattordici, 14

Due credenzini di legno e sue chiavi, scudi uno e 50, 1.50

Nelle stanze del Signor Giovanni di sopra

La... guarnita di vacchetta di fuori e di dentro di damasco cremesino con sue cinghie e sopra di tela, scudi ottanta, 80

Una tela grande con sua tela imbrunita di un quadro d'Adamo et Eva scacciati dall'Angelo, scudi quattro 4

Una cornice d'Albuccio nuovo intagliata, scudi doi, 2

Una altra cornice piccola indorata, cinque giulij

Dieci stuoie per fenestre foderate di seta torchina scudi quattro, 4

Una sedia bassa d'appoggio di velluto rosso e seta scudi 30 et uno scabello dipinto di rosso con l'Arme.

f. 376r

Una ringhiera di ferro scudi undici, 11

Un tavolino intarsiato tutto con suoi cassettoni, scudi due, 2

Nel Loggiettino di sopra

Tre mezze botte cerchiare di ferro et doi scabelloni dipinti di rosso, scudi cinque, 5

f. 377v

Pegni che sono al Monte di Pietà

Doi canestre d'argento traforate tutte indorate stanno scudi cento cinquanta

Una fiasca d'argento fatta all'Antica et indorata sta scudi quattordici

Una pezza di Damasco verde di canne 30 circa et una pezza di velluto cremesino di Perugia di canne 25 in circa scudi cento cinquanta

f. 378r

Item un Armadio di noce tutto lavorato con suoi cassettoni che sta nelle stanze del Signor Mariano scudi dieci, 10

Un ferraiuolo di panno di Siena nero scudi otto, 8

Una gelosia tutta indorata per tenere inanzi al fuoco, scudi cinque, 5

Un Giubbone di raso chermesino tutto trinato e fatto a tagli per il lungo, scudi quattro, 4

f. 378v

Un pezzo di tenda che serviva per il Loggiettino, scudi cinque, 5

Item un paio di finimenti nuovo per cavalli da carrozza a doi in mano di Monsignor Giovanni Antonio Sellario di casa

Un parato di taffetà vecchio, et rotto nella cappella.